

Concorso di poesia Patrizia Buracchi

VII° Edizione, 2023

Anche quest'anno presentiamo con entusiasmo e passione il concorso di poesia che tiene viva la memoria della carissima Patrizia. Ringraziamo di cuore tutti i partecipanti che alimentano questa nostra passione e siamo orgogliosi di questo evento che ogni anno si arricchisce e ci stimola a migliorare.

*Tommaso Musarra
e il Comitato per Patrizia*

“Ancora spazio alla scrittura e alla sua promozione. Torna il concorso di poesie dedicato alla memoria di Patrizia Buracchi. Iniziativa questa che ben si inserisce all'interno del panorama culturale del territorio castiglione, rafforzando nuovamente l'impegno dell'Assessorato nella diffusione della lettura come della scrittura secondo un progetto condiviso e integrato, ricco di contaminazioni e molteplici collaborazioni. Un'attenzione che in particolare mira ai giovani e agli studenti nell'intenzione di stimolarne curiosità e spirito critico: questa edizione del concorso di poesia “Patrizia Buracchi” non potrà che rappresentare un'ulteriore occasione di confronto e dibattito sulla scia di una programmazione culturale che mette al centro la letteratura e la scrittura. Uno speciale ringraziamento va senza dubbio a Tommaso Musarra che con energia e pregevole dedizione fa crescere questo concorso”

*Massimiliano Lachi
Assessore alla Cultura
del Comune di Castiglion Fiorentino*

VENTI DI GUERRA

C'è un vento gelido
che flagella il cielo grigio
dell'Ucraina: pare notte
anche di giorno.
Uomini assetati di potere,
affamati d'odio,
o, forse, di lucida pazzia
decidono la vita o la morte
di persone inermi.
Uomini senza fede,
senza un Dio da pregare
avvolti da una luce di rancore
per poter primeggiare.
Orrore, strazio e un grande tormento
accompagnano quel triste cammino
di chi cerca un Paese
che li possa ospitare,
brandelli di cuori afflitti
nel sangue che scorre
in quella terra che pare impietrita...
"E pace in terra agli uomini di buona volontà"
Un senso di impotenza
mi lascia attonita,
quasi impaurita,
un brivido freddo
mi scorre nell'anima
mentre scendono lacrime
sul mio viso stanco...
Altro non so scrivere,
solo una parola su un foglio bianco: PACE...

Marina Doria

BIMBO D' UCRAINA

Fai la ninna fai la nanna
tra le braccia della mamma.
Non hai più casa,
nemmeno un lettino
per fare i dolci sogni
di ogni bambino...
Invece sei lì
mentre scende la neve
con le manine rosse dal gelo,
senza un latte caldo
o un pezzo di pane
senza capire dove ti devon portare.
Vorresti tornare davanti al camino
e giocare con il tuo trenino..
Vorresti gridare:
"Che colpa ne ho io
se questi grandi
non hanno più un Dio...
Spegnete il fuoco
di questi cannoni
e torniam tutti ad esser più buoni.
Basta con 'sta guerra
che fa tanto male;
voglio il mio cielo pieno di stelle,
un foglio bianco per colorare la pace,
trasformare l'odio in amore,
e una calda coperta
per scaldare il cuore".

Marina Doria

IL PIANOFORTE DI AEHAM

Ed ora che rimane un incanto d'azzurro
ed i fantasmi sono venti leggeri
lo ricordo il pianto crudele nell'aria
l'esilio dei perdenti
i giorni che erano spine nei fianchi
il selciato con i sampietrini sbreccati

e sono ancora vivi nei sogni
i muri che crollavano in massa
l'odore di resina e sangue
il dolore che bucava la pelle
l'appiglio ad una fede qualunque

e lo ricordo il pianoforte di Aeham
in quel tempo che a rilento scorreva
su quei giorni che passavano a stento
che suonava tra i fucili e le bombe, tra mitraglie e rovine
una musica di pace e speranza
una musica col profumo di gelso

le ricordo le note che si alzavano insieme col fumo
accarezzando finestre divelte, palazzi sventrati
si addensavano sull'oleandro fiorito
toccavano lune ferite, il cuore di Dio
stelle col dolore negli occhi.

Era un lungo messaggio di pace
una speranza in un mondo di folli
poi c'era solo la notte, il buio che cedeva ai confini
il peso del pianto
quando il pianoforte taceva
e restavano solo ombre leggere
a ricordare il dolore, l'assenza, il dominio atroce dell'uomo.

Tiziana Monari

CHIR

Ed ancora la neve cade
nemmeno attende il dolore
sul secco silenzio di una riva sfiorita
sul volo timido degli aironi
esposti a cono d'ombra, un poco a lato, oggi a Kiev

scende lenta, arresa alla sua fine
sul docile corpo della sera
sull'assonanza stonata della vita
accarezza lo stento del vivere
il tempo portato addosso

si posa lieve dietro l'occulta soglia
nel cieco sangue delle stagioni
dove strisciano soldati vinti
arrivati troppo presto o troppo tardi come tutti
l'agguato che esplode in mille luci
dilaniando la vita arresa alla sua foce.

Si tirano le tende minutamente ricamate stasera nelle case di Kiev
si spengono le luci
e le nuvole entrano nei vestiti appesi
nei giochi dei bimbi abbandonati sulle soglie
su fiabe, miracoli, su un paradiso insonne

tutto è a una distanza sola
il temporale, la polvere, l'asfalto
noi che dal vetro spiamo gli eroi
quella poca vita che sopravvive, anche i giorni che ci saranno.

Non ci sono stelle d'arancio profumate stanotte a Kiev
le mani perdono ogni carezza
mentre lacrime cadono senza rumore
dolci di sangue come fossero neve.
come fossero neve.

Tiziana Monari

ACQUA

Vale la vita, vale il mondo.

Quando l'acqua scarseggia,
si provano brividi inconsci
che giungono sul greto morto del fiume.

La pioggia non può mancare, non si può mancare d'accoglierla.

È un nuovo evento la siccità,
essa balena nello spirito della terra
perché terra ed atmosfera sono feriti.

L'acqua primordiale si è estinta nelle molteplici ere.

Il pianeta è succube di eventi catastrofici,
sempre si sono succeduti
ed ora s'intensificano devastando
ancor di più.

Acqua è un diritto, come la vita dispone,
serve tutelarla
ed apprezzarla,
nel miglior modo possibile, sempre.

Valentino Bianchi

LA VORACITÀ DEL MONDO

Il mondo e la terra inghiottono la vita e l'umanità.

Il terremoto è umano
e si nutre dell'umanità.

I boschi e le foreste, i deserti ne sono esenti.

Famelico tsunami,
il mare e l'oceano sono invasivi
e distruttivi per l'umanità.

Accolgo il clima che muta, riflettendo nella sua totale profondità.

Mondo aberrato,
sei vitale e catastrofico
mentre l'individuo soffre e muore.

La guerra servile e vana, chiama esercitando lo stolto potere.

La voracità del mondo incombe,
mai come adesso!
T'abbiamo dedicato liriche e preghiere,
nulla senti nel tuo vortice
sopraffatto d'amore e nei tuoi fatti grammi.

Valentino Bianchi

GRANAI VUOTI

Terreni in inverno arati
nei solchi semi di grano interrati.

A primavera missili e bombe,
case distrutte, vite recise.

Sogni infranti, orizzonti perduti
granai vuoti per raccolti
mai avvenuti.

All'ombra di papaveri rossi
giacciono inermi
vittime innocenti in profondi fossi.

Rombo di sirene
colonne di fumo
terrore nelle vene
angoscia nei cuori!

In un silenzio assordante s'odono
urla pianti gemiti
di folla impaurita
che abbandona la terra natia,
di bimbi senza padri
mandati via.

Sono ancora all'opera
i traditori della Pace!

Incombe sull'umanità intera
l'ombra di Caino,
spada di Damocle,
bagno di sangue
se non si ferma la follia
la ferocia della guerra.

Maria Spoto

IL PICCOLO MIGRANTE

Dormi sereno, dormi piccino,
il gran bel giorno adesso è vicino.
Niente più sete, né fame, né guerra
presto saremo nella nuova terra.

Dormi piccino nella tua culletta,
una nuova vita adesso ti aspetta
con tanti giochi, amore e cure
senza più ansie, senza paure.

Dormi sereno con la tua mamma,
su questa nave fai dolce la nanna.
Della tempesta non aver paura
è solo un gioco, un'avventura.

Non pianger bambino tra le onde del mare,
qualcuno certo ci verrà ad aiutare.
Ti tengo stretto, ma la corrente
è troppo forte e non sento più niente.

Vola piccino nel cielo incantato,
se puoi perdona questo mondo sbagliato.
Vola con gli angeli nel cielo blu
né fame, né sete ora sentirai più.

Sorridi mamma, sei triste per nulla,
la Mamma Celeste qui adesso mi culla.
E sai qui nel cielo chi ho sempre vicino?
Mi tiene la mano Gesù Bambino!

Stefania Panetta

HAIKU

1.

coi piedi nudi
nella piccola bara -
pallida rosa

2.

farfalle amiche -
macerie affamate di
anime vive

Barbara Anna Gaiardoni

LA ROSA SCARLATTA

Succederà, quando
l'autunno lascerà
gli albori al gelo del grigio inverno.
Quando le foglie
immense di splendore
si lasceranno morire
perché la neve
le coprirà con il suo arrivo silenzioso.
Succederà
che il vento abbraccerà
i petali rimasti
di una rosa scarlatta
e la farà vacillare
senza la certezza
che la vita possa
ancora aggraziarne la bellezza.
Succederà
che poi tornerà la luce,
i colori copriranno di tepore
il candido tappeto
e la sua eleganza tornerà a brillare. Succederà...
perché la sua anima
si aprirà donando
il profumo intenso
di una purezza ormai dimenticata.

Antonella Daffinoti

GIRO GIROTONDO

Giro, girotondo,
Maryam dallo sguardo profondo,
corriamo in cerchio, corriamo forte,
cantiamo al tramonto
filastrocche alla morte.
Giro, girotondo,
Samir dagli occhi belli,
Yasmin che stringe i suoi fratelli,
quanto vi ha odiato il mondo?
Girotondo, girotondo di tutte le rose,
sono un compagno, un compagno vicino
e vi avrei detto un miliardo di cose,
un miliardo di cose, quand'ero bambino.
Girotondo, girotondo del vento,
girotondo del mio cuore spento,
com'è triste, com'è triste la guerra,
tutti i miei figli sono giù per terra.

Antonio Blunda

SPARSE TRA LE LACRIME (PANDEMIA)

Perderemo una primavera,
ma non importa!

Di certo ne verranno altre
perché il tempo scorre ugualmente
anche senza il nostro affanno di vivere.

Saremo distanti a lungo,
ma non importa!

Questo è il tempo di riflettere,
di prendere coscienza dei nostri limiti,
delle nostre debolezze,
dei nostri divari incolmabili.

Ne usciremo senz'altro migliori, più forti,
magari più consapevoli,
ma non importa!

Tanto dimenticheremo presto i buoni propositi
quando calerà il sipario e scenderà il silenzio.

Ciò che sarà o non sarà domani
poco importa,
adesso serve la parte migliore di noi,
quella umana, solidale,
fatta di gesti concreti
e non di semplici parole
che spariscono all'istante.

Le mie le ho già perse chissà dove,
forse dentro la paura di ciò che non conosco
o sparse tra le lacrime
al triste pensiero
che il sole sorgerà ancora
ma non per tutti.

Giovanna Cassarà

AUDACE

Audace fu il vento
che smosse i macigni,
che ruppe gli argini ai fiumi
e scatenò
la furia del mare.

Audace
tra le fronde impazzite
che piegandosi,
ad ogni sussulto,
sdradicarono i corpi
dalla terra
che li aveva nutriti.

Audace
tra le nuvole grigie
che costrinse a piangere
sulle zolle disperse,
inondandole.

Audace
tra un misto d'acqua e fango
in rivolta
contro l'umana follia.

Giovanna Cassarà

LA GUERRA È GUERRA

Non ce la faccio
a guardare le immagini
che ci raggiungono dall'Ucraina, sotto assedio.
Video con lacrime e morti
e case e palazzi distrutti, in macerie
e mitra alle mani, dappertutto
e soldati e carrarmati
e gente semplice, tanta, di uomini e donne
e bambini e neonati in fasce e al freddo
-tanto freddo e neve-
È guerra che
mai pensavamo vedere
nel terzo millennio di un'umanità evoluta
e ricca di beni e di sciupii (però intollerabili)
dei diritti (e dei doveri, ancora troppo pochi)
libera, ma non per tutti...
C'è bisogno di vedere, invece... la guerra
negli occhi in lacrime di madri vedove e
senza più casa e nei corpi
senza vita per le strade e resti di case.
La guerra è guerra...
È morte che non risparmia nessuno.
È dolore, inutile e assurdo.
È dolore, per mano d'uomo.

Vincenzo Caruso

STELLE ATTONITE

Stelle attonite state a guardare
sgomento l'orrore!
Quanto dolore!
Urla la terra al mare impetuoso.
Senza pietà!
Una voragine quella gelida notte
si é aperta nel ventre di fuoco
tanto martoriato.
Stelle di un mattino senza sole,
guardate mute, impotenti,
sulla terra che trema
chi fugge da case sbriciolate,
e quelle mani in cerca di aiuto!
Strette a sentire il grido disperato
di una madre piegata dal dolore!
Stelle di un grigio mattino!
Vite preziose e così fragili,
come si puo' morire in un attimo!
E la terra trema ancora,
sotto cieli lividi in cerca di Dio!
Stelle or piangete lacrime impietrite.
Come si puo' morire
soffocati nel buio del cuore!
Sogni caduti in terra da giorni strappati,
vite strangolate!
Ditemi sorelle stelle
cosa sta accadendo a madre terra!
Solo l'amore dei nostri fratelli
puo' abbracciare questo mondo orfano
colpito da un dolore tanto grande.

Anna Maria Briguglio

GRANI D' ARDORE PER LA PACE

Davanti a te uomo
che ari la terra che ti sfama,
che sai fare del buon pane,
che ardi il bene del mondo,
che ti inchini al tuo Dio,
aldilà delle tue verdi siepi
quel lembo amaro di terra
è ora campo di guerra.
Un popolo cieco si è montato
nel punto nemo del cuore
scordando d'un tratto
la memoria folle che fu.

Ci sono cose, uomo,
che non puoi sopportare.
Aldilà delle sue alte siepi
nessun uomo capirà
quel lembo di terra d'orrore
che mendica grani d'ardore,
se non semina luce nel cuore.
Armiamoci di preghiera,
nutriamoci di forza di carità,
stendiamo ponti di vicinanza,
alziamo le vele di fratellanza.
Se la vita è un viaggio
facciamo in modo che sia un cammino di pace.
Se i cieli s'aprono su albe grigie
agghindiamoli di spighe di grano,
quei semi come coriandoli al sole
nell'azzurro del profondo dolore.
Ali d'oro su grandi ruote di seta
muoveranno i cieli a donar pace
fra noi popoli di Dio!

Anna Maria Briguglio

MITRA E BOMBE A MANO

Ma noi che ne sappiamo,
di mitra e bombe a mano,
di missili distanti,
di grida, urla e pianti,
di mani tremolanti,
di madri e padri stanchi.

Ma noi che ne sappiamo,
seduti su un divano,
lontani dal terrore
che azzanna il loro cuore,
di assurde ideologie,
di pazze strategie.

Ma noi che ne sappiamo,
di bocche imbavagliate,
di persone violentate,
di vite massacrate.

Ma noi che ne sappiamo?
Così ci giustifichiamo
e zitti rimaniamo,
pregando duri poco,
questo conflitto a fuoco.

Rossana Guerrera

COME VA?

Come va?

E come vuoi che vada!

In questo Mondo

dove tutto va veloce

senza tempo,

sia presente che futuro

non ha storia,

gli eroi non hanno gloria.

Vuota è la memoria,

corri corri senza sapere

da chi scappare,

da cosa non farsi raggiungere.

Mille pensieri nella mente

vagano come un fiume in piena,

sono come le onde,

si infrangono sulle sponde.

Come va?

In questo Mondo

va tutto male!

Uomini senza anima

cedono il loro corpo

a uomini senza coscienza,

senza amore verso il prossimo.

Come va?

Voglio solo sperare

che in questo Mondo

tutto ciò non succeda più.

Voglio un Mondo

di sola fratellanza,

un solo padre, unico Dio.

Girolamo Gravino

PER IL MONDO

Per il mondo
un mondo diverso.
Per la vita,
una vita diversa.
Una vita senza ipocrisia,
senza diversità,
dove tutti siamo uguali,
figli di un solo padre, Dio!
Fine alla guerra.

Girolamo Gravino

TERREMOTO E GUERRE

Terremoto

Morti allineati in lenzuola
vittime di una immane tragedia
immagini che pietrificano
lo sgomento non si governa.

Terremoto difficile da prevenire
occorrono aiuti immediati
dare sostegno a quella gente
non bisogna perdere tempo.

Guerre

Invece le guerre non bisogna farle
si possono evitare col cervello
se è vero che siamo fratelli
in un mondo senza confini

La gente muore senza ragione
popoli che vengono depredati
il più ricco vince sul povero
forse è il momento di dire basta.

Giuseppe D'Acchioli

PER NON DIMENTICARE

Milano

Treni in sosta sul binario 21
attendevano persone inermi,
ammassate come le bestie
senza conoscerne la colpa,
ma con destinazione la morte.

Forni

Da quei camini gli sbuffi
di quel fumo acre dei forni,
vittime colpevoli a prescindere,
inconsapevoli del loro destino
di leggi razziali emanate.

Pazzia

Intere famiglie distrutte
per la sola pazzia umana
di far primeggiare la razza
incuranti delle altrui sofferenze
provocando lutti e dolori.

Orrori

La memoria è una scelta,
non va abbassata la guardia,
dimenticare è solo da stolti,
la storia non va disattesa
per non compiere orrori.

Giuseppe D'Acchioli

GUARDIABOSCO

Una misteriosa creatura si aggira nel bosco,
mimetizzato ed invisibile,
si prende cura di flora e fauna,
semina, pianta, inaffia ogni forma di vita,
come lo scrittore con la sua matita

arriva la primavera
e l'addobba con ogni fiore,

aspettando l'estate
tra le fronde a rinfrescar,

d'autunno si veste
di mille colori, di frutti e odori,

arriva l'inverno,
fa freddo e copre il bosco di un bianco mantello,
regna il silenzio, riposo sognato,
pulisce il suolo, guarisce le ferite
dall'incuria della cattiva gente.

Silvano Angelo Verda

IL RUMORE DELLA VITA

Lontani ma vicini,
in un tempo imperfetto.
I rintocchi tristi fanno male
alla mente, al cuore.
Storditi dal dolore
ripercorriamo le nostre strade
a tentoni,
con lo sguardo perso nel vuoto,
cercando nelle macerie,
chiedendo risposte
alle urla strazianti
che ci sovrastano,
ma con gli schiamazzi della vita
negli occhi,
nel cuore,
nell'anima.

Fiorina Scida

LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL

Tutto si veste di buio,
di pace un esile ricordo.
Assuefatti,
rassegnati al male,
ogni istante un'eternità.
Uno spiraglio di luce,
un giorno
se pur lontano,
filtrerà tremolante
in quel grigio dolore,
pauroso,
memore di infinite ricadute,
non si arrende al desiderio di vivere.

Fiorina Scida

GUERRA

Bambini corrono,
corrono festosi
dietro a una palla gialla.
Improvvisa tuona una sirena.
La corsa festosa
ora è fuga.
Nell'aria fumo nero, fuoco.
Lampi di luce cadono dal cielo.
Tutto intorno è
polvere, pianto, urla
e terrore.
Nella strada polverosa
brucia una palla gialla.

Bruna Santoni

MI SCOPRO PERPLESSO

In un universo di certezza
dubitare è retrò.

Eppure mi perplimo.

Flavio Tursini



UN PASSATO MAI MORTO

Siamo i figli di un credo,
servitori di un impero,
sudditi di un regno,
il frutto di un passato
mai morto.

Siamo uomini che ancora
combattono se stessi,
uomini senza coraggio,
che hanno paura
della diversità.

Siamo uomini che ancora
non sanno amare,
sì, perché di questo si tratta,
di saper amare.

Nulla l'uomo ha imparato
dal passato;
è ancora schiavo,
ancora cieco.

La storia dell'umanità
è un racconto che si ripete
uguale nel tempo,
e ancora adesso,
nella perfetta armonia dell'universo,
l'uomo, nella sua frenetica esistenza,
è ancora alla ricerca
della sua identità.

Maria Natale

CICATRICI BIANCHE

Si assottiglia il lembo di pelle
che fa da argine
alla frastagliata cicatrice
sul tuo seno bianco.
Ad occhi chiusi attendi un abbraccio
per sentirti ancora bella e donna.
Quante lacrime racchiuse
tra le dita sul tuo volto stanco
e la paura da zittire dietro l'uscio.
Solinga te ne stavi,
tra le stanze bianche
e le silenziose preghiere
rivolte al cielo senza sole.
E nelle fredde notti,
madida di sudore
osservavi il vento portar via
le foglie stanche.
Ora interroghi uno specchio
e uno sguardo,
cercando quella luce
che il dolore non ha mai spento.

Stefania Siani

SPERANZA

Un raggio di sole nella stanza,
dalla finestra semi aperta,
accende in noi la speranza
di essere giunti in cima all'erta.
Purtroppo ancora il duro calle
attende ogni paese, ogni contrada,
prima di poter scendere a valle,
si dovrà fare ancora molta strada.
Quando Pandora scoperchiò il vaso
di mali il mondo inondando,
in fondo ad esso, non per caso,
rimase colei, che pur sperando,
rende più sopportabile l'attesa,
che infin finisca la pandemia
e l'uomo riesca nell'impresa
il brutto male a spazzar via.
La primavera or dirompente
rende felici i nostri cuori;
la natura più risplendente
mostra la bellezza dei suoi fiori.
Si apre in ognuno la speranza
che quel luminoso raggio,
entrato stamani nella stanza,
sia del Cielo il buon messaggio.

Vittoriano Baccetti

LAGGIÙ

Laggiù, ma sempre lontano,
In fondo al tunnel una luce.
Ancora non illumina la mano,
Ancora non si sa dove conduce.
Noi sperando ci incamminiamo
Per raggiungere la meta ambita.
Uniti tutti quanti or siamo,
Ad una voce urliamo "forse è finita".

Questo urlo di gioia ci muore in gola
Arriva un altro decreto,
che certo non ci consola,
Che con tono discreto
ci tiene sempre in prigione.
Per quanto tempo ancora?
Dovremo farci una ragione;
l'uomo non lo sa, lo ignora.

Vittoriano Baccetti

A SAMAN ABBAS

Cara Saman Abbas.
Ho provato a parlarti
ed è arrivato il silenzio.
Ho provato a gridare
ed il grido si
è perso nel vento.
Ho bisogno di aiuto,
di uomini, di donne
che vogliono spazzare
via per sempre,
questo orrore
di combinare,
rovinare,
distruggere,
il destino delle donne.
Perché non sanno amare?
Dov'è anche in Italia,
quel popolo per bene,
che lotta e grida
per spazzare via
per sempre
pratiche abominevoli
ed insane.
Dov'è la voce,
non la sento,
c'è ancora
troppo silenzio.

Mirella Soldini

NEL PAESE DEI CEDRI

Cadon pargole
le foglie di cedro
sulla terra dei dissidenti
Scosse da venti di guerra
spirati dal fuoco degli insolenti.

Cadon disarmate
le foglie di cedro
dei sogni e di nenie...
armati sol di pianto
calpestati coi plantari
d'uomini di fango.
E s'ode un lagno
nel paese dei cedri,
anime in culla
planar gravose
sul trono dei possenti.

Abietto quel cuore
che spoglia di sorriso
il cammino d'ogni bambino.
... d'un albero ormai nudo,
ridente foglia di cedro
nella valle di nessuno.

Giovanna Malara

MIGRANTI

Foriero d'acqua lo stormo
a migrare turbinando
come l'uomo al legno
al Mediterraneo mare impazzito

rotta ignota
per antiche speranze
multicolore mescolanza

Nettuno s'adira
Mohammed impreca
Cristo genuflesso

lo stormo segue altro stormo
infinito dolore.

Antonio Rizzo

CERCANDO SAMARCANDA

Sono stato al mercato del pesce
e quanti boccheggianti a morire
ci sono andato a capire
di com'è la morte
di quando i marosi ingoiano
altrui miserie
altri abbandoni
e tra i denti corrosi di un Caronte
soghigna

sono stato al mercato dei maiali
grassi scoppiati
dove anche il nero uomo cinto di fede
sguazza
putrido e sghignazzante

sono stato poi al sagrato della misericordia
a ferirmi le mani a bussare
e non un dio che mi abbia aperto
che abbia udito parlare.

Antonio Rizzo

MONDO SENZA PACE

Non voglio nulla da questa vita...
Solo poter vivere
In questo mondo perso
Inghiottito da silenzi...
Che si uccide
Perché il destino che lo segue
Ha la pistola in mano!

Scorrono le acque dei fiumi,
Fatte di ore senza valore.. e,
Portano il calice amaro
Di questo mondo!

Vorrei accendere una luce
Al fiume tinto di rosso..
Forse per un momento
Potrebbe fare luce ai nostri cuori!

Ma gli strilli di questo silenzio
Fanno paura...
L'odio, la fame, le guerre,
Sono la realtà...
E l'uomo ormai stanco e distrutto,
Ha rotto il ponte della Pace
Che portava all'universo!

Restiamo uniti.. vi prego..
E tutti insieme... perdiamoci
Nel giardino dell'Amore!

Anna Luce Buffone

FRAGILI SOLDATI

La guerra è fatta anche di fragili soldati
di sguardi spaventati col tremito nel ventre
pallidi nel volto madido fra sudore e pianto
ricordando casa insieme alla donna amata
e quelle lunghe primavere soleggiate
a danzare su prati di nuvole e tramonti.

La guerra è fatta anche di timidi soldati
con occhi bianchi resi vuoti dal terrore
presentando quel colpo secco che ti annienta;
soldati incapaci di premere il grilletto
incontro a quell'altro sé in sfumata forma
che fa da specchio là sull'opposto fronte.

Per vuoti concetti o storie di confini
guerra orchestrano i signori del potere
mercanti d'armi strateghi dell'orrore
su pelli tenere d'inermi e d'innocenti.

Alessandro Agostini

GUERRA DEGLI OCCHI

Pallidi gli occhi
di quella madre
che si vede strappare
il figlio per la guerra

Partono colpi, la città
è un deserto di piante
che senso ha la guerra
che uccide e niente lascia intatto.

Veronica Roman



ANCORA SANGUE

Ho raccolto sangue
sulle strade del dolore.
Bimbi straziati e case abbattute.
Donne in lacrime su lapidi svuotate.
Fame che mordeva il cuore.
Mi sono inginocchiata dove il terrore
non chiedeva pace e la vita non aveva
più valore.
Su stracci senza nome,
l'anima si è riversata a chiedere: pietà, sollievo, inutili parole.
Silenzio e misericordia Signore.
Che ci sia Pace, Mio Dio, mentre le bombe cadono ancora.
E i morti hanno raggiunto l'Eternità del Cielo!

Maria Rosa Oneto

MARZO 2020

Fievole è il mio respiro,
trambusto e bagliori di luce intermittente.

Corro verso la vita
contro un tempo ormai stanco,
poi silenzi.

Lievi le tue braccia
accolgono il mio corpo esanime.

Dolce il mio abbandono.

Ombre d'irti cipressi
avvolgono il mio passaggio silenzioso.

Mentre a te,
lascio volti... e poi vite da ricordare.

Enrico Massimo Lo Giudice

L' ULTIMA ORA

Tuona nel cielo l'eterno richiamo,
è l'ultima ora, quella più buia.
L'ora in cui le parole restano sospese
tra le bocche socchiuse e interminabili attese.
L'ora in cui l'inganno crocifigge la terra,
promettendo la pace facendo la guerra.
Il canto degli uomini diventa pianto,
mentre baciano i figli, lasciano le mogli
e depongono il cuore sugli ispidi scogli.
Ogni giorno è una preghiera recitata all'inferno,
il lungo sospiro di un gelido inverno.
La paura e il coraggio hanno le stesse radici
e fioriranno, come candidi gigli, sulle cicatrici.
Ma chi invocherà il perdono per i sorrisi mancati?
Per le ragioni ignorate?
Per i lamenti sussurrati alle ombre?
Per la storia che si scriverà con il sangue
nelle pagine della memoria?
Non basterà il pianto del cielo a lavare il dolore,
né l'illusione che quando il vento soffierà più forte
porterà via con se anche l'odore della morte.

Rosa Maria Vasta

IL CALDO CIELO DI KYIV

Caldo oggi è il cielo di Kyiv
odora un pirico sentore
tra questi fiocchi di neve,
non c'è più pace.
Guardo le tue gote rosse
timide come tulipani
mentre sulla mia spalla
appoggi affanni,
lontana è la primavera
di questa nuova stagione,
fragili i pensieri sotto le bombe:
aridi sono d'amore
e vorrei correre lungo il fiume
ad ammirare le cupole dorate,
camminare lungo Andriyivski
e perdermi nei suoi caffè
e poi dai banchi
del mercato Bessarabski
come un bambino rubare
due ciliegie per te.
Lo sai? - mi dicesti -
Infiniti sono i diamanti nell'Universo.

Domenico Ponticelli

È UNA ZATTERA LA MIA VALIGIA

L'aria è ferma stamattina
acre il respiro della città
e le sirene lamentose
non sono più silenti.
Mi segue la mia valigia
e la vita si richiude in essa
l'ansia crepa l'anima,
è un attimo l'ultimo sguardo
ed il mio pensiero
rimanda fugace - quasi furtivo -
all'ordine delle cose,
delle immagini, della mia casa,
storie e memorie
abbandonate a bruciare
tremendo dolore
senza un intimo riparo.
È una zattera la mia valigia
ed il cigolio delle sue ruote
viaggia verso nuove frontiere
insieme ai miei ricordi.
Porta le mie lacrime.

Domenico Ponticelli

NON SCELSI LA TUA GUERRA

Non scelsi la tua guerra e
ai tuoi occhi ignari
le mie armi erano
senza punta alcuna,
perché
io avevo intrapreso
un'altra guerra.
Quella che avevo scelto
era coraggio e cuore
e non paura,
non conquistava terre,
né piantava bandiere
sulle terre dei vicini,
andava alla conquista dell'anima
e dei suoi confini.

Flavia Zanasi

VEDI? HO TAGLIATO I MIEI LUNGHIEI CAPELLI

(in memoria di Mahsa Amini)

Vedi? Ho tagliato i miei lunghi capelli
che avrei voluto sciogliere al vento
della libertà che soffia dietro le imposte
chiusa a oscurare anche il riflesso della
luce che può guidare la voce al canto.
Solo agli uccelli spetta gorgheggiare
la melodia del cuore e diffonderla
nell'aria satura di dinieghi e divieti:
io sono una bocca comprata
che ha diritto solo ad un sospiro
celato dietro il velo della sharia.
Solo gli occhi rivelano ancora il guizzo
d'un sogno sognato nell'inferno della
mia schiavitù d'essere donna venduta
bambina e senza la scelta dei giorni.
Dietro il velo dell'obbedienza ho issato
il mio supplizio che ha il clangore di
catene che segnano i polsi ma ora...
vedi? Ho tagliato i miei lunghi capelli
che saranno radici sotto le quali- lo so-
germoglierò un giorno a vita nuova
qui o in un lontano prato di fiori recisi
dove tremeranno le stelle nel brivido
del mio volo di Icaro nel sogno delle
ali della libertà che sgretola le pareti
di un'obbedienza cieca che può imprigionare
il mio corpo ma non il librarsi dell'anima.

Gabriella Paci

L'ONDA DELL'INDIFFERENZA

Come in un documentario in tv
scorrono negli occhi immagini
di brandelli di case, di cose lasciate
di corpi caduti e di volti sperduti
nell'alveo di un rimedio d'occasione
tra boati di bombe e pianti di neonati
Smarrita ogni strada nella fiducia
dei passi c'è l'incedere a vista
su frammenti aguzzi di un addio
negli abbracci spietati della sorte
che è per tanti una sposa di morte.
Scorrono negli occhi all'ora dei pasti
scene di vita rapita e sfregiata
pietanza d'orrore nel menù settimanale
ripetuta nella banalità quotidiana del male.
Anneghiamo nel fiume torbido dell'oblio
lo sdegno, la pietà, la ragionevolezza:
facciamo scorrere sugli occhi l'onda
dell'indifferenza mentre ci rintaniamo
nel bozzolo chiuso dell'egoismo che
non sa diventare ali per far volare
gli ideali che rendono veri gli uomini
nei passi dolenti di sempre della storia.

Gabriella Paci

LA MAREA

Mi agito sospinto dalle onde,
trascinato sempre più alla deriva
di un'esistenza che non mi appartiene,
vittima inconsapevole della Natura
spietata e mai doma
che come chiamata ad officiare una litania
sparge i miei resti ai quattro angoli del globo.

I pezzi del mio puzzle
bruciati,
distrutti,
scorticati vivi
e io crollo sotto il peso dell'Esistenza.
Piegato alle forze cosmiche,
cuore tumefatto,
anima disincantata.
I passi del libro di Nod mi indicano la via,
scura, tetra e sbagliata.
Ma la vita è un susseguirsi di nefandezze.
A questo sporco mondo
si sopravvive o si soccombe
e io farò miracoli e malefici
per avere ciò che voglio.
Datemi tutto
oppure
perdete tutto.

Ivan Grossi

SPERIAMO

La natura è abituata
alla tempesta
e sempre si ridesta
anche se si calpesta.
Speriamo che presto
ci regali, di pace
un bell'arcobaleno.
Anche se nel cuore
non splenderà
subito il sole,
ma almen potremo
tornare a sperare
e credere nell'amore.
Non basterà tirare
un sospiro di sollievo
per asciugare il pianto,
ma in quel fango
potremo piantare
un nuovo sogno.
La guerra lascia
profonde ferite dentro,
che anche il tempo
guarisce a stento,
ma il ricordo
di ogni lamento
sarà incitamento
per ricostruire
un mondo diverso
dove nessun popolo
sia più oppresso.

Marino Moretti

UNA CAMELIA IN FIORE

Non c'è pace sulle Palme
memoria di festa alla Vita
ma ancora profondo dolore
efferata violenza
Sul cammino del Gologota
solo infinito silenzio
mentre tra gli ulivi
urlano schiere di croci a migliaia
Solo il canto dei mortai
a consolarne il legno greve
C'è anche la tua, piccola Sasha
che portavi tra i capelli
una camelia in fiore
Ci sei anche tu
tra quegli angeli strappati dal mondo
come aquiloni nelle tempeste d'estate
Non c'è pace sulle Palme di chi fugge
di chi è deportato
di chi è profugo dell'odio, della follia
Ovunque lungo il cammino
volti senza dimora
e fiumi di lacrime
tra anime di deserto
avide d'ogni cosa
Lo sguardo vola lontano
nel battito d'ali d'una colomba
Forse sei Tu
la Speranza
Mir
Pace.

Samuele Cappellini

LACRIME DI PORPORA E SALE

Sfilano carri d'insulto alla vita
in questo carnevale
Carri d'acciaio stridente
che accartocciano sguardi e pensieri
Tra l'innocenza dei bimbi assiepati alle strade
solo carezze di mortai
come tonfi al cuore
che solcheranno per sempre
il loro cammino
Poi lacrime
tante, tantissime lacrime
di porpora e sale sul viso di molti
e ferite
profonde ferite nell'anima
Dopo anni tra le mura di casa
con l'incertezza tra le mani
ora è un bunker la nuova speranza
una gabbia di cemento
e paura
ad abbracciare gli istanti d'angoscia
di chi chiede solo di vivere
Sfilano carri d'insulto alla vita
in questo carnevale
e tu che sognavi di essere fata
ora sei angelo
sopra un cielo di bombe
tu che danzavi tra i banchi
nei parchi
tra i fiori
ora sei un grido nel vento.

Samuele Cappellini

SONO LA TERRA, LA TUA TERRA

Non mi odiare, lo so, ho distrutto, in un minuto,
tutte le tue fatiche, ho inondato di fango
tutte le tue vie e son cadute piante antiche,
ho sentito bestemmie e preghiere per la strada.
Nel mattino, è sparita anche la rugiada,
i delfini in mare aperto hanno,
"amica" che galleggia, della plastica in bottiglia,
il nevaio uccide anche al mattino,
e, ora dopo ora, il suo candore si assottiglia,
ai piedi della storia, non trovi più la "gloria",
ma tanta indifferenza tra tutti i tuoi rifiuti,
bruciano gli arbusti e i rami con i fiori,
e manca pure l'ombra, tra gli alberi abbattuti...
Non mi odiare, non sapevo come fare,
per darti una lezione da non dimenticare!
Sono la tua terra, io! Non avrai un'altra vita,
per correre ai ripari e farti perdonare!
Continua a farti male, a mettere cemento
anche sotto e in riva al mare,
avvelena pure l'aria, così, il miele delle api,
color del ferro scuro, saprà solo di sale,
assetta pure i campi e il grano per il pane,
coltivalo a veleno, e sarà sempre più amaro,
e poi, dispensa pure colpe ai tuoi vicini,
se in cielo non vedrai più gli arcobaleni;
eppure dovresti ricordare com'era l'erba verde,
e l'ombra, e l'acqua fresca che scorreva,
e il mare, azzurro sotto e sopra il cielo,
com'era rosso quel tramonto sotto il monte,
e l'aria, l'aria profumata di sole e di pulito,
e dovrai tenerne conto, se mi vorrai amica
per la tua e per le vite che verranno,
ma devi fare presto e ci vorrà molta fatica.

Roberto Gamba

NON È UN GIOCO

Aldilà delle dune, violentate dal sole,
sotto un'ombra che brucia tutte le gole,
un fucile imbracciato più grande di lui,
negli occhi paura, disperazione nel cuore,
gli affetti distrutti da odio e rancore,
al collo, una foto strappata e incolore,
addosso la maglia del suo calciatore,
ricordi che vivono, ormai, senza amore.
La notte, non riesce a sognare.
Vorrebbe giocare, parlare, scappare,
ma ha solo un fucile, sente solo sparare.
La notte, non riesce a sognare.
Lontano, tra i banchi di scuola,
in silenzio, con gli occhi vivaci,
col cuore che batte sempre più forte,
a questi racconti che sanno di morte,
e un nodo che prende proprio giù in gola,
ascoltano, attenti, ogni parola...
Cala il silenzio, solo un lungo minuto,
occhi smarriti, che cercano aiuto,
non capiscono chi e perchè l'ha voluto,
e vorrebbero, seppure lontano,
corrergli incontro e dargli la mano,
per farlo giocare, parlare, per farlo sognare,
poi, lanciano un solo, un grande messaggio,
non è per fare la guerra, che serve il coraggio.

Roberto Gamba

DIVENTO DI VENTO

Ritaglio
fogli di tempo
e sono un
coriandolo
per la via...

Cammino
strade in salita
confuso
tra aliti di giganti.

La neve
è una bugia
inventata da Dio
per noi
che non amiamo
la pioggia

Stanco
coperto di fango
mi nascondo
tra ombre lunghe
che ballano
sui muri

Un'anima
bambina
si specchia
in una gora

divento di vento
e sono il suo respiro
le asciugo le lacrime
e incantato
la guardo sognare...

Giorgio Zapparella

PRIGIONIA

Volevo afferrare il vento,
la luna, le stelle, portare il sole
nella mia cella buia.

Volevo volare
sopra il muro di cinta,
i forni grigi
di cemento armato,
sopra le guardie rostrate,
sopra il filo spinato,
i binari morti,
le strade di sangue,
e non potevo...
ed mio corpo
languiva
nei letti di legno
fino alla fine.

Giovannino Serra

TRISTE DESTINO

L'agnello
correva, saltava
gaio e felice
nell'erba dei prati
e la madre accanto.
Lo presero e, legato,
venne ammassato
con altri, ignari
di una sorte triste
e segnata.
Risuona nell'aere,
nel vento lo straziante
e disperato belato
materno: un pianto
impotente...
Ma in tanti gioivano,
ridevano, cantavano,
mentre l'agnello, ignaro,
in silenzio aspettava...
Moriva con gli occhi buoni,
e sembrava
chiedere ancora
un sorso di vita.
La Pasqua imminente
mi lacerava il cuore.

Giovannino Serra

A ZUARA

Sulla spiaggia di Zuara
è caduta ogni speranza.
Sei famiglie sterminate
da scherani del Pascià.
Mille miglia di deserto
per venire a questa spiaggia
dalle sponde del gran fiume,
là dove la terra è rossa.
Cento giorni di martirio.
Ci han venduti ai trafficanti.
Ci han portati a questo mare,
acque calde e risplendenti.
Il mare calmo, abbagliante,
raggiunto di prima mattina,
sembrava promettere
una nuova speranza.
Ci hanno detto: Partirete
oggi stesso per l'Italia.
Poi, gli spari del massacro.
Una strage senza scampo.
Ci siamo salvati in pochi
su un gommone disperso nel mare,
alla mercé d'onde, di venti
e dei primi che avessimo incontrato.
Siamo arrivati estenuati
all'isola di Lampedusa,
affamati, assetati,
bruciati dal sole e dal sale.
Ora comincia un'altra vita,
non di salvezza, ma di patimenti.
Stranieri in terra straniera,
in un mondo fatto di stranieri.

Alberto Arecchi

DONNA

Sogno di volare,
ma qualcuno mi scuote
apro gli occhi
e cado giu'!
Sogno di essere cosi piccola
da entrare in una tasca,
ma una mano mi schiaccia!
Sogno di essere un bel piatto,
ma poi qualcuno mi sputa dentro!
Sogno di essere una bella maschera,
ma qualcuno mi ride sopra!
Sogno di essere su una piccola barca,
ma qualcosa mi travolge!
Sogno di avere due ali,
ma qualcuno me le spezza!
Sogno di avere una vita lunga,
ma qualcuno me la toglie!

Anna Lucia Stoia

IL MARE

Io sono il mare,
non ho strade da percorrere
è il vento che muove le mie acque.
Le onde sono le mie mani,
accarezzo la sabbia,
m'infrango sulle rocce e le modello e
a volte travolgo ogni cosa,
sempre spinto dal vento impetuoso
che si insinua dentro me.
Il cielo si specchia nelle mie acque
e io assumo il suo colore azzurro
quando è sereno
e il grigio
quando preannuncia il cattivo tempo.
C'è tanta vita dentro me,
ma non riesco a difenderla dall'uomo
che continua a inquinarmi,
non mi fa respirare
ed è incapace di capire
che sono un bene prezioso per lui.

Anna Lucia Stoia

NEL VENTO

A Siamese cat with dark brown ears, face, and paws, and a light tan body, is lying down in a field of white daisies. The background is a soft, out-of-focus landscape with more flowers and greenery under a bright sky.

Nel vento freddo
che scuote le fronde
degli alberi spogli,
tra lo stridore di venti di guerra,
i nostri pensieri
sono prigionieri di questo
maledetto tempo.
Tra i nostri passi e le nostre ombre,
penseremo al sangue versato
di giovani innocenti,
la guerra ancora una volta,
ha preso il sopravvento.
Nuovi giorni poi verranno
e nuovi venti soffieranno
senza far cadere foglie.
Insieme cammineremo
sulle verdi colline,
la aspetteremo l'estate,
le calde giornate di sole
e la fine di questo maledetto inverno.
Cercheremo di dimenticare
tutto il male che c'è in questo mondo
e aspetteremo che il grano maturi
insieme a una nuova speranza di pace,
dopo tanta sofferenza...

Angelo Bellavia

LACRIME DI COLOMBA

Voli, colomba, sopra i cieli di guerra,
versando lacrime sui campi dell'orrore
dove aleggia l'ombra della morte,
ma no, credi, il tuo tempo non è perduto.

Lascia cadere, i tuoi semi di pace,
nei cuori aridi e duri di pseudo esseri umani,
ricopri i loro strumenti di morte,
illuminagli la vita,
dona loro il piacere d'amare.

Vola, colomba, sconfiggi l'inumano odio,
vinci la fame insaziabile di simili atroci belve,
cambia il loro spaventoso destino.

Spera, colomba,
ci sono ancora esseri umani...
che vogliono la pace,
che hanno sete di umanità e giustizia,
di libertà e d'amore,
di un mondo perduto con i loro sogni,
che rivogliono indietro per donarlo, poi,
ai propri figli, e ai figli dei figli.

Vola, colomba, senza mete precise,
arranca, piangi pure tutte le lacrime che vuoi,
ma non ti arrendere, vedrai,
troverai altri cieli su terre dove ride la felicità,
e gli uomini... aspettano il tuo ramoscello d'ulivo.

Leonardo Pavia

RICOMINCIAMO

Non dimenticheremo...
il silenzio, triste, del 2020.

Non dimenticheremo...
il suono del vento nel deserto delle città.

Non dimenticheremo...
i nuovi rumori e le nuove immagini
che l'antica natura ci ha sempre e comunque regalato.

Ci sono mancati gli abbracci...
quelli non li riceveremo più,
ma, tranquilli, ce ne saranno altri.

Non abbiamo dimenticato...
gli ultimi baci che non abbiamo potuto dare...

Non abbiamo dimenticato...
i posti vuoti a tavola,
gli sguardi smarriti,
momenti pesanti come macigni.

E' stato tutto molto diverso,
ora, però... ricominciamo.

Leonardo Pavia

SOLO POLVERE

Un'altra scossa,
senza pietà,
la terra stanca
continua a tremare,
ancora morti
sotto le macerie,
nella Siria distrutta
da anni di guerra.
Solo polvere,
ogni sogno
è svanito così,
in quelle strade
del dolore,
ancora bagnate
da sangue
e lacrime amare.
Il pianto
di un bambino
rimasto solo,
la forza immensa
delle nude mani
che scavano ancora,
cercando la vita,
ogni respiro.

Sebastiano Mario Fiori

L' AEROPLANINO DI CARTA

(marzo 2022)

Vola... lassù

l'aeroplanino di carta

in alto

sempre più in alto

sopra le fiamme incandescenti

sopra il fumo acre

sopra le macerie piangenti.

Vola

l'aeroplanino di carta

dalle mani di un bambino

al di fuori del buio

di un gelido rifugio.

Vola

l'aeroplanino di carta

con l'incomprensione dell'innocenza

disorientato

fra le ormai sparute esuli colombe.

Vola...libero

esorcizzando la paura,

cercando il pompiere

che smorzerà il fuoco,

cercando, nella campagna

spogliata dalla guerra,

il rametto verde della pace.

Susanna Veratti

NELLA "SELVA OSCURA"

Povero mondo
intrappolato fra le ganasce
di una tagliola
accortamente nascosta
fra gli sterpi
della "selva oscura".
Urla di dolore...
ferite profonde...
difficoltà a sanarle...
rabbia per l'incomprensibile,
irrefrenabile, umana pazzia.
Mondo smarrito,
disorientato
in questa selva buia
inaccessibile
ad ogni raggio di luce...
Solo avidità, superbia, corruzione
hanno qui
il loro habitat naturale...
ciclicamente, diventano vampiri
assetati di sangue...
Il mondo trema
terrorizzato
impedito a muoversi...
prigioniero incauto
in questa allegorica selva
di manifesta memoria dantesca.

Susanna Veratti

VERSO LA LIBERTÀ

Non ho luogo
non ho paese
non ho radici
non mi sento di questo mondo

Amo questa Vita
ma Lei non ama me

Mi incanto a guardare il cielo
amo il cielo, amo i cieli
sempre belli, sempre stupefacenti
forse appartengo al cielo, mi chiedo

Amo i fiori, amo gli alberi
il sole, gli infiniti tramonti

Forse appartengo alla terra, mi dico
la terra.... rossa come un gioiello
nera come la notte, gialla più dell'oro
dura come il diamante

La Terra.. ecco a chi appartengo
e dolce sarà tornare a Lei
nel suo caldo ventre.

Carmela Pipolo

LA NATURA

La natura va amata
sia quando
il sole splende
sulla sabbia rovente,
sia quando
la grandine frusta
le deboli foglie
e le lacrime del cielo
inondano campi.

La natura va curata,
custodita,
come un bene prezioso
per poter gioire
dei suoi frutti.

Invece...
senza amore, né rispetto
né riconoscenza
per i suoi doni
la distruggiamo,
indifferenti al suo malessere.

Andiamo avanti così
aggiungendo cemento al cemento
al nostro mondo dorato.

Crediamo che
il nostro benessere
sia più importante
del malessere
della nostra
bistrattata terra.

Laura Ghiani

FIORI VERMIGLI

Anche le stelle si spengono,
oscurate dal fumo della guerra;
e la luna non è più romantica,
guardata da cuori innamorati.
Il vento porta il fragore
dei cannoni e delle bombe,
che tacciono ogni volta lasciando
soltanto il silenzio del pianto,
e vuota disperazione nella gente.
Distruzione, morte, sofferenza;
il salario pagato alla guerra.
Né vincitori né vinti;
tutti con brandelli di carne
lasciati come fiori vermigli
a colorare col sangue la terra.

Marino Gentilini

GUERRA

Dopo il rumore
che scuote la terra,
scende piano
la sera
a spegnere
il giorno,
allungando
l'ombra delle croci
di chi,
la morte,
non aspettava ancora.

Marino Gentilini

I BAMBINI DI KIEV

I bambini di Kiev
sono solo bambini;
vogliono giocare,
ma non possono:
l'aquilone si è rotto.

I bambini di Kiev
stanno svegli, non dormono,
hanno paura e scappano,
non vogliono morire
per una guerra
che annienta l'uomo.

I bambini di Kiev
sono soli, al buio,
rifugiati in bunker,
piangono al freddo,
mangiano biscotti e pregano.

Si sente l'odore di bombe,
le finestre tremano
e i carri armati avanzano
nel silenzio della notte,
dove si fa strada il terrore
che distrugge la vita.
Il cane vuole mangiare il gatto,
ma il mondo si volta dall'altra parte
e rimane a guardare.

I bambini di Kiev
hanno visto il mostro
che ha tolto la libertà
a un popolo che non vuole morire,
ma solo vivere.

Barbara Di Francia

UOMO SENZA PATRIA

Uomo senza patria
che spera in un miracolo,
quanto ancora dovrai sopportare
per un briciolo di libertà?
Dopo aver sentito
le grida e i pianti dei tuoi figli,
dopo aver visto spegnere
la luce negli occhi dei tuoi amici,
dopo aver toccato
il corpo senz'anima di tua moglie,
quanto ancora dovrai sopportare?
Attraversi il mare su una zattera
in cerca di accoglienza,
in una patria che non ti appartiene,
portandoti dentro ferite dolorose
che non puoi vedere, ma ricordare per sempre!
La solitaria luna ti accompagna
nel tuo viaggio dal triste epilogo:
l'alta marea lava via le tue speranze,
tremi, tremi forte,
il mare ha già accolto il tuo corpo
che giace sul fondo.
Sei ormai luce ricoperta dall'ombra ...
non ci sono più parole,
solo un immenso silenzio che parla da sé;
parole silenziose
che urlano i sentimenti più profondi.
Quante vite perdute,
nel baratro del mare insieme a te
che reclamano giustizia dall'abisso ...
ricordando al mondo intero
che siamo tutti figli della stessa sorte.

Maria Grazia Noia

LA BAMBINA

È un passo lieve e incerto
quello di una bambina
verso quella croce Ucraina
dentro ad un cimitero silente, deserto,

quello sguardo imbronciato
guarda la foto di suo padre
da una guerra ucciso, ammazzato,
ma quel piccolo cuore non ha dimenticato

dialoghi muti
fra ombre di croci
dove il tempo si è fermato
davanti a quel padre tanto amato,

capelli biondi come il sole
lacrime dolci sulle guance
scendono silenziose su quel fiore
e dentro ad un cuore grande,

è solo una bambina
che ad una foto si avvicina
in cerca di suo padre e di un ricordo
che non tornerà da quella guerra assassina.

Simone Parigi

TRISTI GIORNATE

Troppo tristi giornate trafiggono
il mondo, la gente
di ordinaria ingiustizia,
quotidiano dolore.
Apocalissi in agguato.
Risorge Ares dall'anima scura,
dall'altra parte del giorno Imeneo
agita torce dense di fumo
che non dà fiamma,
Filemone e Bauci non hanno più foglie.
E sono corsare le navi
che strappano al mare
piccole dosi di disperazione,
si tagliano i capelli le donne,
affidano al vento i veli come vele
e il vento li trova e li fa vele.
Il clima impazzito fiorisce
mimose e mandorli incontro al gelo.
Al sud fanno il bagno
che' inverno è solo calendario,
si lavano di dosso presagi.
Ti chiedi se hanno ancora
occhi per vedere, voce per dissentire,
cuore da spendere, almeno un poco
che' tanto, la vita,
riesce comunque a spezzarlo.

Maria Teresa Coppola

UN ATTIMO

Un attimo...
Trema la terra.
Un attimo...
Muta la vita.
Un attimo
la luce...
Il buio.
Un attimo
l'aria...
La polvere
un attimo...
Case e famiglie distrutte.
Un attimo...
Amori, amicizie,
sogni, certezze,
tutto è dissolto...
Occhi,
che han' consunto le lacrime.
Occhi,
Che hanno provato dolore.
Il mondo...
Perde vita,
energie, colore
Un attimo...
Il bianco,
Il nero...



Disegno di Angela Campanella

Giuseppe Carone

L'ULIVO ABBANDONATO

Con gioia ho sempre ammirato,
l'infinito cielo stellato.
Ho visto rincorrersi, candide nuvole,
la luna ed il sole.
Su di me volar', colorati stormi d'uccelli.
Si è posata leggera la neve, tra i rami miei belli.
È caduta, preziosa, la pioggia sulla mia chioma.
Leggero e potente su me, l'amico vento.
Io che di anni ne ho più di trecento,
ho visto alternarsi stagioni,
cambiare paesaggi e generazioni.
Tanti contadini, amici cari e fedeli
han trovato in me riparo e ristoro.
Con amore mi hanno curato,
il loro duro lavoro,
con i miei frutti ho ben ricompensato
Adesso, tutto è cambiato!!!
Pian piano mi han' dimenticato.
I tralci ormai secchi,
più nessuno ha potato.
Tra le mie radici voi cosa fate ?
Sporchi rifiuti, abbandonate!!
Gente senza scrupoli e senza amore,
eppur vi ritenete un genere superiore.
IO simbolo di pace e di libertà,
non posso subire questa atrocità.
Anche se nel mio cuore,
è sempre viva la speranza
di un mondo migliore...



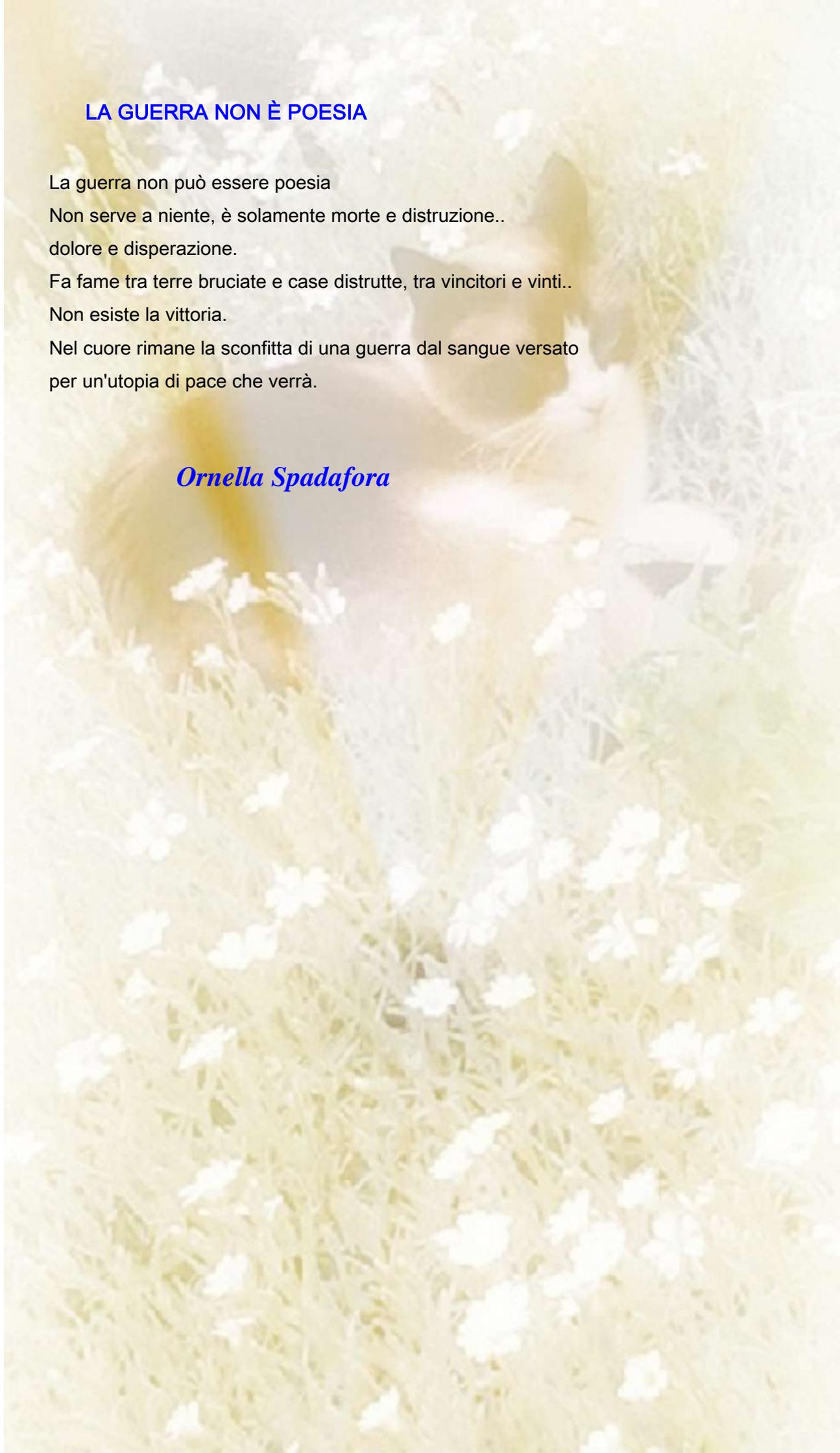
Disegno di Angela Campanella

Giuseppe Carone

LA GUERRA NON È POESIA

La guerra non può essere poesia
Non serve a niente, è solamente morte e distruzione..
dolore e disperazione.
Fa fame tra terre bruciate e case distrutte, tra vincitori e vinti..
Non esiste la vittoria.
Nel cuore rimane la sconfitta di una guerra dal sangue versato
per un'utopia di pace che verrà.

Ornella Spadafora



IL MARE DELLA SPERANZA

Arrivano tutti i giorni, a qualsiasi ora,
infreddoliti e affamati, tremolanti,
vanno in cerca di un giardino fiorito,
per dimenticare quell'inferno dannato.

Ci sono ragazze e bimbi appena nati,
donne incinte e donne anziane,
scappate di notte alla luce delle stelle,
su un barcone ammassate, vanno.

Vento, acqua, freddo, acqua, vento,
il barcone va, in balia di quelle onde,
affondati cinque, dieci, cento,
un bimbo: mamma! perché non mi rispondi?

Una fila di bare sulla riva,
aspettano a quelli più sfortunati,
una calda coperta per chi è viva;
baciano il cielo, perché si son salvati.

La guerra, la sporca e lurida guerra,
condanna anche le anime innocenti,
nessuna pietà di nessuno, tutto annienta,
gente senza cuore, gente fetente.

Però, verrà il giorno di fare i conti,
e dar conto di questa coscienza sporcata
quando davanti a Dio sarete tutti quanti,
per tutta questa gente innocente ammazzata.

Angelo Canino

SOLE SPENTO

Ormai è spento il sole su questa Terra,
nel cielo adesso è sempre offuscato
di polvere maledetta, di una sporca guerra
un pezzo di mondo è stato cancellato.

Interi paesi giorno e notte bombardati,
cancellati i beni di tanta povera gente
anche le speranze sono state ammazzate
hanno perso tutto, non hanno più niente.

È una pietra il cuore di quei soldati,
ammazzano chi incontrano per la via
in tanti sono digiuni e al buio celati
buio è anche il cielo dove il sole splendeva.

Mamme tristi ai figli abbracciati,
hanno finito le lacrime quegli occhi vacanti
chiamano la morte, vecchi e malati
ormai i loro cuori sono soltanto affranti.

Scappano le mamme con i figli lontano,
restano i padri costretti a sparare
alle briciole del loro stesso pane;
una pazza mente, debbono accontentare.

Mondo, di questi tempi sei mondo malato,
sei senza futuro, sei diventato brutto
la colpa è nostra che ti abbiamo cambiato
e io prego Dio che non finisca del tutto.

Prego Dio, che di nuovo pace donasse,
questa brutta guerra faccia presto finire
questo sole spento di nuovo si accendesse
e il giardino dell'amore faccia rifiorire.

Angelo Canino

PANDEMIA

Disumane assenze
spengon l'esistenza,
nuove emergenze
eleva l'urgenza.

Sorrisi coperti
ed occhi sbarrati,
su viali deserti
da emarginati.

Sul fil tagliente
il compito d'esistere,
folate del fetente
suo greve sussistere.

Tutto tace
fluttua a stento,
speranza giace
confin tormento.

Marzia Bonassi

CUORE EMIGRANTE

Son partito da casa
In una notte di luna...
Sono andato lontano a cercare fortuna.
La mia terra che amo
L'ho stretta forte in mano.
Ho lasciato un'impronta
Che andrò a cercare,
Quando la nostalgia mi farà palpitare.
Guarderò la luna
Che è uguale per tutti.
Verserò le mie lacrime nel mare agitato...
E pensare che era calmo quando sono partito
Con i sogni del cuore,
Affidati alla Nave
Che li porta lontano,
Che solca quell'onda
Sulla Rotta Fidente...
Navigando, col cuore, anche controcorrente.

Antonella Brugiatelli

TERRA

Calpestando la terra,
Rincorro la lama di un aratro...
Che taglia, buca,
Scalfisce la sua superficie arida e secca.
Quella lama irriverente la trapassa,
Muove le zolle indurite e arse... e d'un tratto
Mi penetra dentro un odore...
Profumo arcaico e potente,
Profumo di terra umida,
Viva, buona...
La guardo incantata... educata...
E la vedo benevola, senza rancore
Per le offese ricevute...
È ancora pronta e feconda...
La osservo ammirata e grata.
Immergo i miei sensi in quel profumo,
In quel colore acceso d'energia,
Preludio della vita,
Che nonostante tutto continuerà.

Antonella Brugiattelli

ELOGIO DEL SEME

Tutto è creato da un seme
che va rispettato senza calpestarlo.
È il seme a trasformarsi nella sublime armonia
dei contorti rami, dei verdi ulivi.
È la natura ad avvolgerlo in guscio di ruvida roccia.
In un universo epocale
albe e tramonti accompagnano il suo ingresso
nel verde infinito.
Questa natura è vita, speranza.
Non serve distruggere ciò che si ama
e frantumare una fragile e inerme idea.

Isabella Papagna

E MI CHIEDI SILENZI

Mi fa accapponar la pelle
l'aria fredda che sale dalla terra bagnata.
Il mio sguardo volto nell'infinito delle vie dell'immenso
dove anche gli echi si smarriscono disperati
e soli vagano e lì si dissolvono.
Come vorrei raggiungere tutti gli angoli della terra
e urlare con impeto tutte le cose che mai ho saputo dire.
Tu, io, gli altri, l'immenso e Dio
grida mute, inascoltate!
Ma le corde aggrovigliate dallo sgomento
non riesco a districare e prevale la fatica del sorridere.
È impazzita la mente dei potenti,
tutto il dolore del mondo inflitto all'umanità inerme.
Secchiate di pioggia irruenta dai cieli incazzati
si riversano dentro i fiumi
che saltano infuriati dai loro letti.
E mi chiedi silenzio,
mi chiedi preghiere e al cielo le ho urlate,
mi chiedi pazienza e ancora silenzio Ti dono,
a pelle lo indosso cogliendolo
come fosse il sospiro d'un canto
incastonato tra le note di un violino.
E intanto cadono pezzi di cielo
da lontane terre sorelle,
frammenti d'azzurro sparsi qua e là tra lacrime e sangue,
tra bambole rotte e scarpette spaiate.
Noi folli Cristi in croce ad ascoltare impotenti
cori di bambini in pianto
che anche il vento si commuove e tace.

Silvana La Perna

PASQUA 2020

È Pasqua, tuttavia un Pasqua strana:
a ridestare oggi il Redentore
solo strazianti grida di dolore,
non il gaio rintocco di campana,

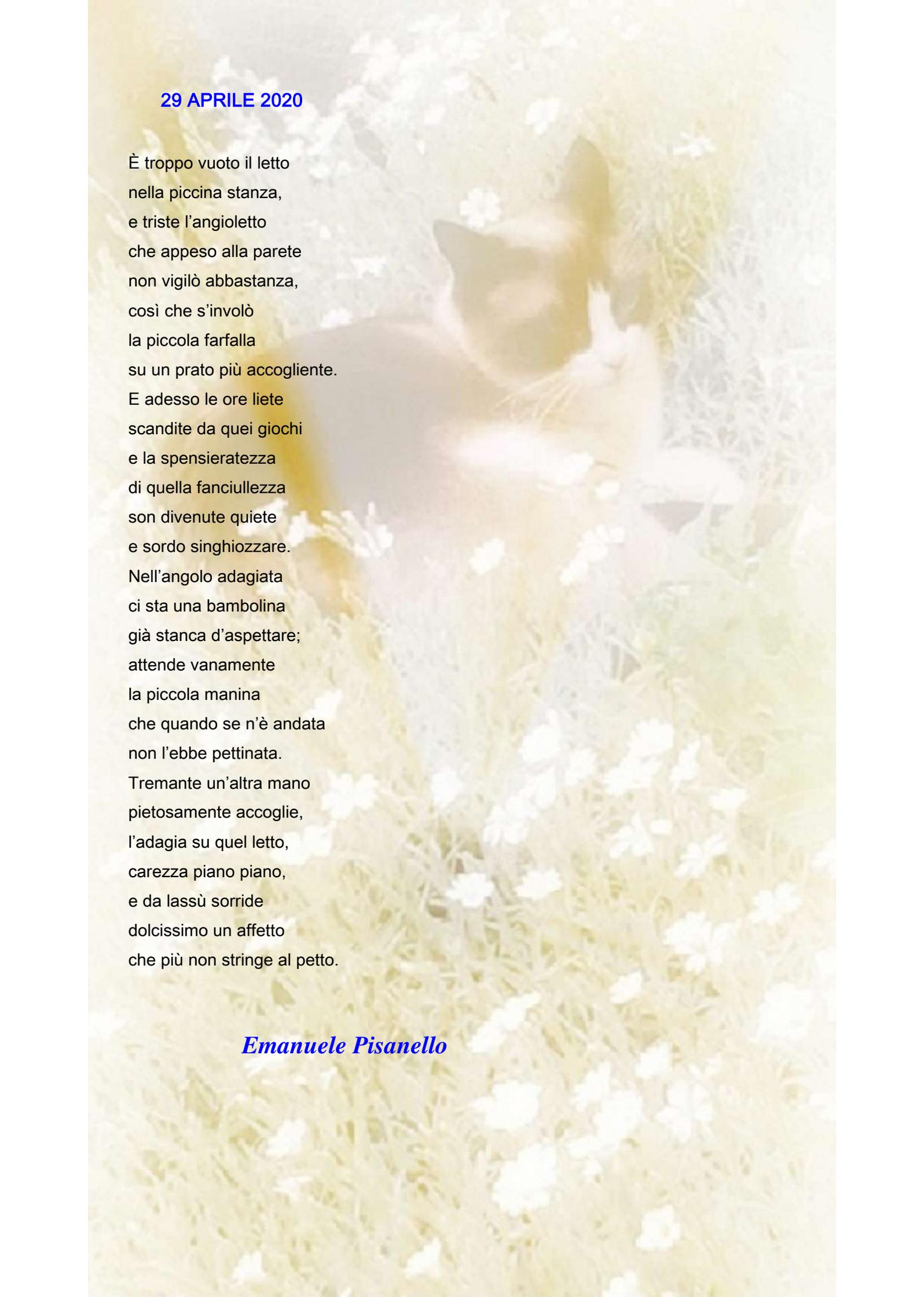
né il canto d'una litania cristiana.
Non si ode cinguettio tra i rami in fiore
a rallegrare il giorno del Signore,
e tutt'attorno un'atmosfera arcana.

La rondine, che il cielo un anno fa
rendeva lieto con il suo stridio,
rinchiusa in un silenzio quasi pio

mostra nel nido solidarietà.
E afflitta per l'inafausto sonetto,
ripiega anche la penna, nel cassetto.

Emanuele Pisanello

29 APRILE 2020

A Siamese cat with dark brown points and a light cream body is lying on a bed of white daisies. The cat is looking towards the camera with a calm expression. The background is a soft, out-of-focus field of similar flowers, creating a gentle and serene atmosphere.

È troppo vuoto il letto
nella piccina stanza,
e triste l'angioletto
che appeso alla parete
non vigilò abbastanza,
così che s'involò
la piccola farfalla
su un prato più accogliente.
E adesso le ore liete
scandite da quei giochi
e la spensieratezza
di quella fanciullezza
son divenute quiete
e sordo singhiozzare.
Nell'angolo adagiata
ci sta una bambolina
già stanca d'aspettare;
attende vanamente
la piccola manina
che quando se n'è andata
non l'ebbe pettinata.
Tremante un'altra mano
pietosamente accoglie,
l'adagia su quel letto,
carezza piano piano,
e da lassù sorride
dolcissimo un affetto
che più non stringe al petto.

Emanuele Pisanello

NON FARMI ABBANDONARE

(Supplica di un bambino)

La finestra è aperta
mamma, dove sei?
Sento freddo
vieni! Dammi una coperta.

Dormo sul legname
mamma, dove sei?
Portami il tuo pane
ho tanta, tanta fame.

Non ho più forza di pregare!
Mamma, fallo tu per me
dillo al mio Signore!
Non farmi abbandonare.

Giovanni Pulci

SOLI

(per Bergamo, Milano, l'Italia)

Era inverno,
sembrava
primavera.

Alla sera,
li caricavano
sui camion
avvolti
nel sudario.

Soli.

C'era la luna,
silenzio
intorno,
deserta
la città.

Ho visto
un Angelo
prenderli
per mano
e, camminare
insieme.

Era marzo,
fioriva
la mimosa,
volavano
le rondini.

Aldo Palmas

ASPETTAMI

Cammino su lastre color cristallo,
sospeso tra l'incanto dei colori,
il viola è lì più acceso che mai,
l'azzurro si intravede tra le sfumature di lilla
misto ad un'intensità variopinta di tinte,
il corpo sospeso galleggia
come rapito in un'abisso di suoni,
ora sono lontano,
ora sono nel nulla,
ho cercato la mia voce,
non mi ha dato risposta,
ho toccato il mio corpo,
l'ho annusato,
ma non aveva alcun odore,
né profumo,
né sapore,
lui era rimasto lì sotto la roccia,
tra i detriti della terra,
il mio essere era terra e polvere,
il mio pianto usciva quel giorno,
urlava sotto la terra,
ma io sentivo solo dolore,
le voci urlanti mi arrivavano eccheggiando
tra il rumore delle ruspe,
ora sono un corpo regalato al paradiso,
ora sono una luce veloce nel tempo,
ma tu aspettami io tornerò a salutarti.

Roberta Grasso

SGUARDI

Mi sono fermato,
i miei occhi riposano su un sentiero fatto di sassi,
cerco una strada,
tra mille pianure sconnesse le mie stanche gambe camminano,
il silenzio mi imprigiona,
una lieve nuvola colorata di grigio mi insegue,
cammina con me trascinata dal vento,
è una dolce compagna,
e appaga la mia solitudine,
seguo il suo soffio che delinea nel cielo forme scomposte,
poi lei vola via liberandosi e come un respiro scompare,
tremanti e stanche le mie gambe sussultano,
unisco l'ultimo sforzo per arrivare ad una distesa d'acqua,
di là c'è un confine,
di là c'è un piccolo puntino,
ora lo vedo una testa timorosa si alza,
e una piccola nuca mi viene incontro,
io sfinito tra le macerie lo aspetto,
e quando i nostri cuori si abbracceranno,
io gli darò un nome,
non è mio figlio,
ma sarà la creatura che ho trovato tra le rovine di questa guerra,
i nostri occhi si incontrano,
le nostre mani si uniscono,
noi siamo sguardi,
noi siamo anime.

Roberta Grasso

ODORE ACRE DI PACE

Un miracolo per inghiottire le guerre,
mettete il bianco tra il rosso del sangue versato
ricco di un arcobaleno di colori che faccia tacere
i colpi delle armi,

che siano silenziati
nella ricchezza dell'amore,

muove i popoli l'amore,
smuove le montagne;

una mezza verità dilaga in ogni ombra umana
la consapevolezza che il gelo
possa cristallizzare l'anima
avara di quella solarità sopita;

nuvole a scaglie che nascono e muoiono
sono il mutevole sentire dei tempi odierni
che seguono l'andare dei venti di guerra,

un miracolo per questo odore acre di morte
che possa sussurrare l'ascolto alla pace
inquieta ricchezza per gli uomini di buona volontà.

Cresy Caradonna

O MARE NERO

Mi cullavi nell'azzurro
prima della tempesta,
prima del vento, delle onde
che spezzavano la chiglia,
lambivi le mie mani,
bagnavi le mie braccia
protese ad afferrare
il legno fradicio d'acqua,
ma il giorno è breve,
il sole cala,
la notte arriva...
No, non è la notte,
è il buio mare addosso,
o mare nero che mi inghiotte.

Vincenzo Aruta

MARZO 2020

Vite richiuse
nei primaverili giorni,
deserte
le strade,
dove scorre la nefasta nebbia;
ma le gemme sono vive,
si aprono al sole,
domani fioriranno
e noi abbracceremo
chi ora è distante.
I petali profumeranno,
perché
anche tra i sassi
sboccia un fiore.

Fabio Recchia

PACE

Un colpo di mortaio al suol precipita,
innalzando polvere impastata da inconsolabili lacrime.

Lacrime di sangue, lacrime di rabbia
che versano inermi madri.

Visi innocenti di sporche creature che,
separati da calde braccia,
osservano assenti ...

... impoveriti da alcuna risposta,

... impietriti dall'ignoto futuro.

D'improvviso l'urlo di una stridente sirena
repentinamente estorce battiti e fiato!

Senza esitazione cedano le armi ...

il passo ad un Amore negato, un Amore dimenticato.

Salvador Zullo

LE SCARPE ROSSE

Lontani rintocchi del tempo ...
riecheggiano alla vita che scorre.
Inesorabilmente quella loro rabbia,
frutto della pari ignoranza,
mascherata da quei volti cupi
... fa capolino.
Deboli di un confronto
ed inermi al dialogo
... ciechi ...
... bestialmente sfogano ...
Sfogano brandendo pura viltà ...
Colpisce, colpisce, colpisce!
Riecheggia e rimbomba un forte e cupo silenzio
Che in una scia rapisce sorriso e dignità
Nel mentre un'improvvisa e cupa mantella vomita lacrime
... seguito da vivo ... vivo sangue che
scorrendo su vellutate gambe
si mescola e rimescola con la pelle di quelle tristi
e solitarie scarpe rosse.

Salvador Zullo

GHIACCIO

Spalanco la bocca ma nessun suono dà forza ai miei sforzi.
Il fetore del suo sudore sopra di me mi dà il voltastomaco.
Solamente le lacrime dissetano la mia voglia di vita.
Continua a muoversi su di me, come fosse un amore richiesto, corrisposto.
La mia mente vaga. Vaga oltre i monti, oltre gli oceani, sino al polo sud.
Sono un iceberg, nulla potrà scalfire la mia corazza.
Sono un iceberg, lo resterò sino alla fine dei miei giorni.

Giorgio Olla

GUERRA CORRENTE

In guerra corrente
di rosso pungente
in gente struggente.

Non sono bastati
gli insegnamenti
dei tempi passati
troppo evidenti
per far capire
gli avvenimenti.

Nei dolori delle popolazioni evidenti
dei cedimenti dei palazzi
divenuti sedimenti
per le menti.

Nel cercare momenti
nei futuri ricongiungimenti
tra l'amore dei vincenti.

Michela Minini

11 SETTEMBRE, UN RICORDO

11 settembre, un ricordo
che si infrange
contro gli scogli della vita
simile a onda irruenta,
fremente, senza parvenza
di pietà.

Un ricordo di morte
tragico, che è impossibile
nascondere nei meandri della
mente.

Un ricordo che spezza l'animo,
lo travolge, lo trascina lontano,
tra gli angoli oscuri
del peggiore degli incubi.

11 settembre,
un pensiero caldo d'amore
per le vittime,
una preghiera che sgorga dal cuore.

Un desiderio
ardente come fiamma viva
che avvolge, un desiderio
dolce, rivolto al cielo,
Parole senza suono
che chiedono pace, perdono,
lieve speranza
di non essere più preda
di ricordi cruenti, terribili.

Ma il cielo non offre
risposta.

Il cielo oggi è muto!

Maria Grazia Messa

STRAZIO DI GUERRA

Questa è l'attesa impotente
di fronte alla potenza inattesa,
gli occhi spalancati di notte,
il tempo senza passi,
i passi senza senso,
il castigo sui corpi sbagliati,
il silenzio affumicato di morte.
La guerra partorisce lo strazio,
vomita sangue innocente
e trova pace solo negandola.

Sergio Marchetta



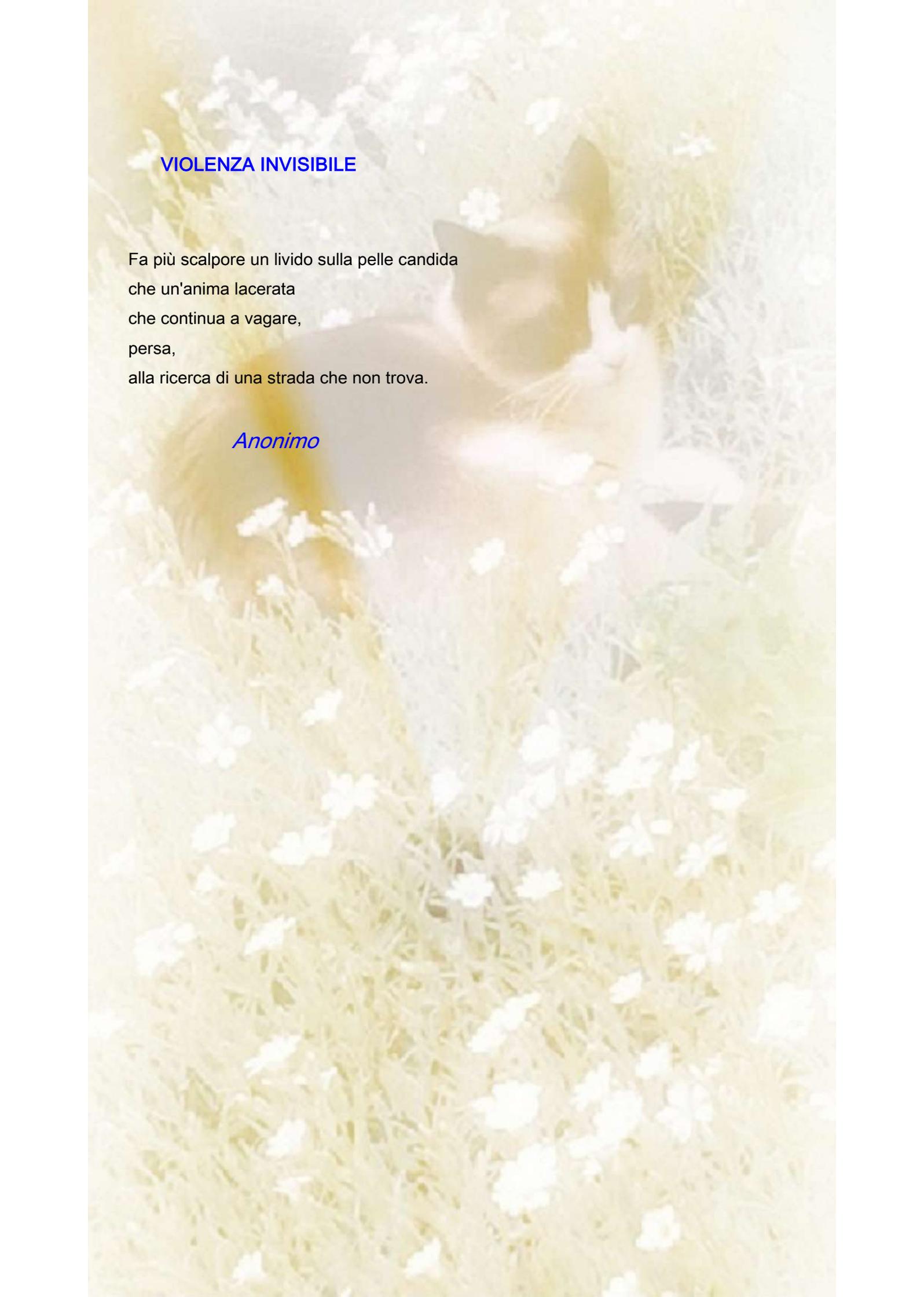
RICHIAMO ALLA PURA NATURA

Dove sono finiti
quei dolci petali di rosa
che bramavano il rovente nativo?
sono forse periti o portano ritardo?

C'è un silenzio che opprime
e strazia il nostro miraggio,
o forse esiste una speranza
che ci esorta ad evadere dal male?

Svegliamoci, o prima o poi,
non ritorneranno mai più,
rimarrà quel vuoto
che non si colmerà mai più.

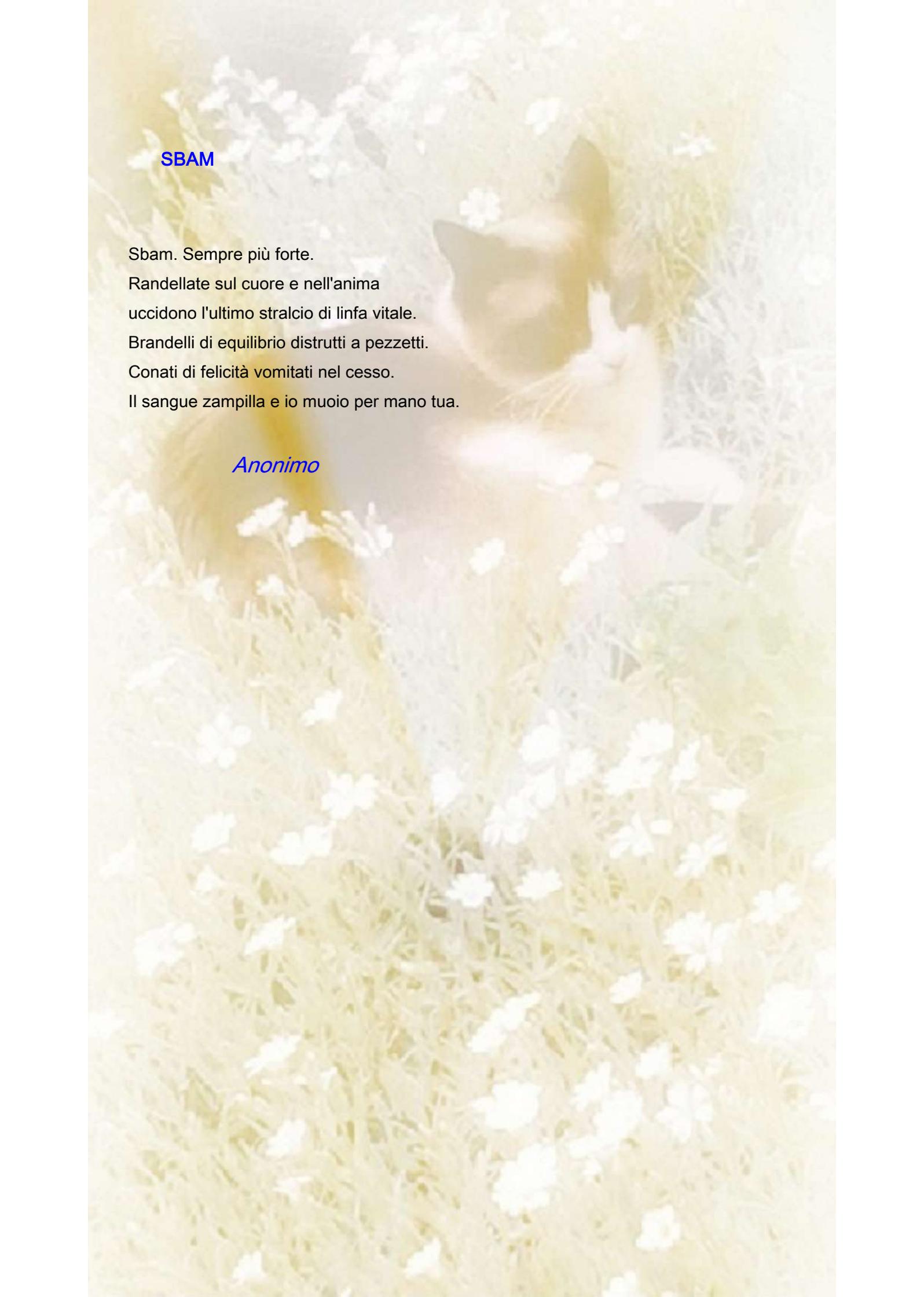
Claudia Caruso

A Siamese cat with dark brown points and a white body is lying down in a field of white daisies. The scene is bathed in a soft, warm, golden light, creating a dreamlike atmosphere. The cat's head is turned slightly to the right, and its eyes appear closed or looking down. The daisies are scattered throughout the field, some in sharp focus and others blurred in the background.

VIOLENZA INVISIBILE

Fa più scalpore un livido sulla pelle candida
che un'anima lacerata
che continua a vagare,
persa,
alla ricerca di una strada che non trova.

Anonimo

A Siamese cat with dark brown ears and face and a white body is sitting in a field of white daisies. The background is a soft, out-of-focus field of the same flowers, creating a warm and gentle atmosphere.

SBAM

Sbam. Sempre più forte.
Randellate sul cuore e nell'anima
uccidono l'ultimo stralcio di linfa vitale.
Brandelli di equilibrio distrutti a pezzetti.
Conati di felicità vomitati nel cesso.
Il sangue zampilla e io muoio per mano tua.

Anonimo

L'ULTIMO TEMPLARE

Ulivo solitario,
in su, al colle aggrappato,
chioma china e tronco centenario,
in preghiera, da solenne crociato.
Pensier rivolto, a stagion del senno:
quando il sol lumeggiava,
su quelle foglie senza accenno;
quando il vento sibilava,
tra quei rami irti in sintonia;
quando i canterini cinguettavano,
quell'innato spartito d'armonia;
quando colori e fragranze, estasiavano,
quei respiri di vitalità;
quando di notte,
silenzio e pensieri, erravano nell'immensità,
e uno scenario all'incanto, s'imponeva senza lotte.
Or l'avanzo della realtà:
vedo fratelli decapitati,
fratelli inceneriti dall'immanità,
spoglie guerriere, di rami accasciati.
Un pianto da sipario, scende dal cielo,
a rinnovar lacrime, di quegli occhi sempre verdi;
trascinar via, quei resti senza velo,
render alla mostra gli esordi.
Il tempo curatore, donar nativo,
alla radice del troncone.
All'incanto, un rametto, sorgivo,
stringere a sé, una gemma d'embrione.
L'arcano che si mostra, il prodigio della vita.
Sia resa libera la natura, possanza alla rinascita.

Matteo Sbordone

L'ODIO

Non è un giocattolo il fucile
non è un albero il cannone
l'odio lo sa
lo sa e si diverte
la guerra per l'odio è medicina
è cura
l'odio non si fermerà
neppure domani
purtroppo no
l'odio disegna ciò che l'amore non vuole
odiare... ma perché...
uccidere... ma perché...
perché l'odio è malato
è vivo e ricco
lui non sa che per morire si deve vivere
analfabeta e potente è il suo cuore.

Mirko Bertelli

TREMO

Tremo come una foglia al tuo ruggito
il cielo nero come l'inchiostro di seppia
e poi di nuovo tremo
e come una bocca squarci
e divori tutto, senza tregua.
Palazzi, strade e la stessa tua terra!
L'uomo sta zitto per la paura
come sperasse: se non mi sente, non mi trova.
E poi ancora tremo.

Antonino Russo

UNA STELLA NEL FANGO

Dentro di me sta nascendo una stella.
Sto per riemergere dal fango senza vita.
Sto per salire in cielo.
Tutto l'universo si schiude al mio baratro.
Non sono più sola,
mille altre stelle mi sono amiche
in questo viaggio dove nulla è dovuto.
La felicità è solo una virgola
di questo tema senza traccia,
di questa vita perduta.
La tristezza è senza tempo
come in una storia raccontata agli altri.
Il mio tempo è senza storia
come le mie scelte senza commento.
L'utopia è la mia guida
verso uno spazio
dove nessuna certezza ha un senso,
dove i dubbi non hanno risposta.
Tutto è così malinconico
come in una poesia.

Gisella Albano

QUI

Ora, io e me, qui
Sotto questo cielo di tramonto folgorante
Che possiedo, mentre un altro inverno sta per morire
Che sono fortunato e non lo so,
ad aver gli occhi pieni di questo macchiaiolo del basso Piemonte
Mentre fratelli al di là dei Carpazi, muoiono e combattono
Chi follemente per un ideale
Sia esso definitivamente giusto o semplicemente sbagliato
Giacché non è dato sempre avere la ragione in tasca poiché l'unica
Che può essere posseduta è quella della pace e nessun'altra
Che sono fortunato e lo so,
a prendere ancora un altro giorno pieno di sale e dei suoi occhi
che nel marzo scellerato ritornano ancora più chiari come mari glaciali.

Ora, io e me, qui
Su una locomotiva stipata tra sete indiane e cornamuse africane
Non distinguo le differenze che colorano il mondo
poiché nessuna differenza potrà mai essere un motivo per una morte,
Per una guerra,
Per una mancanza

Ora, io e me, qui
In questa Europa senza Epopeteia che ricorda un Epopea,
dove il nazismo si confonde con le vittime,
e i carnefici si mascherano da comunisti
Come rovo bruciante implodo ed erutto

Fiammanti di odio verso il potere
Uno qualsiasi di quelli che sporcano l'etere
Ora, io e me.

Giuliano Cimino

CONTINUARE A ESSERE

Quanto costa vivere?
Non lo so. Ho smesso di vivere.
Quanto serve per morire?
Vieni sulle fosse che hanno scavato,
vieni dentro al freddo
dei nostri corpi naufragati.
Lo vedrai.
Chi c'è sulla barca? Chi tiene il timone?
Il vuoto a poppa e a prua.
In lontananza le luci della terra.
Separati da uno iato
di vana aspirazione a essere.
Pensavamo di giungere.
E invece... siamo approdati
al fondo del Mediterraneo.
Vuoti a perdere,
naviganti senza rotta,
sospinti dall'attrazione
del nulla dell'Universo
che ci ingloba nel
suo Essere
che è un cosmo
senza aria
senza peso
senza vita.
E' solo nei nostri pensieri
quella parvenza di Essere,
di arrivare al compimento
del nostro vivere completo sulla Terra.

Donatella Rabiti

GEMMA

Cosa rimane del tempo spigolato quaggiù?
Un lurido letto disfatto insieme a una perla nello scrigno della tua sera.
Gocce di lussuosa rugiada hanno imperlato il tuo corpo.
Hai continuato a seguire la stessa luce offuscata che chiami "la mia vita".
Vendi e regali la tua carne di donna libera di scegliere la sua strada.
Dicesti così quel giorno, quando ti scorsi imbronciata, infreddolita, percossa
nel corpo e nella mente, nelle viscere che vomitavi sul ciglio della strada.
Versioni proibite dell'amore, richieste che sbavano ubriachezze del vuoto,
viscide piume scaturite dalle tracce degli incubi abbandonati sul bordo
del ripiano del comò, lucidato con la saliva dei tuoi amplessi forzati.
Ti hanno cacciata di casa, perché hai insudiciato il condominio.
Non vali nulla. Hai girato il volto verso il fossato,
mi hai sbattuto in faccia il mutismo dei tuoi occhi
in continua ricerca del punto di inizio del mondo.
Da dietro agli occhiali a specchio guardi le nuvole
che si inebriano trafitte di rosa mentre afferrano il giorno.
Il tuo volto tumefatto racconta la notte che hai visto
con gli occhi spalancati e un'alba uguale alle altre;
esalazioni sorgenti dal profondo della cicatrice del tuo sentire che non rimargina.
Non conosci l'etimo del tuo nome, Pietra preziosa che sei, buttata sull'asfalto
annerito dai fuochi notturni che ti fanno compagnia.
Mondi. Archetipi. Esistenze. Il tuo vivere è dietro all'ultima svolta ombreggiata
della strada senza uscita,
in questa periferia senza fabbriche, senza case, senza niente.
Negli occhi hai ancora la luce del vagito esplosivo in quell'alba:
un bambino è uscito dal tuo ventre. Nient'altro è rimasto di lui.
Quanti anni ha? Le parole non ti escono. Dov'è?
"Lontano, per fortuna. È di un'altra, ora. Non tornare da me. Non esisto.
Sono un'illusione scaturita dal fondo indistinto del mondo.
Torna al caldo sicuro delle tue mura. Io resto qui."

Donatella Rabiti

MIGRANTI

Facce rame
Uste sotto il sole
Mani indurite
Da nodosi calli
Occhi spenti
Pieni di ricordi
Speranze andate
Una, cento, mille
Figli viandanti
Di terre lontane
Indifferenza
Di chi sbandiera amore
Sorrisi amari
Per chi deturpa
I suoi anni più belli.

Domenico Favasuli

APOLIDI !

Apolidi in terre di mare
senza radici,
senza più frontiere.

Liberi di partire
o di restare,
padroni del tempo
e del divenire.

Apolidi come le nuvole
che giocando nel cielo
cambiano forma
cambiano colore
e senza meta
conducono l'andare.

Domenico Favasuli

SAN MARTINO DUEMILAVENTI

Anche oggi il gelido sole
ha ceduto al piatto grigiore padano.
Anche oggi si muore davvero.
Strappa un pensiero sconvolto,
l'infido contagio.
La razza padrona tentenna.

Vitale la luce scompare,
offuscata da spesse opinioni,
come nebbia solleva l'autunno,
un manto che Martino spezzò.
L'ipocrita razza si esalta a cercare
eroi negli anfratti.

Come cadono a cento le foglie ingiallite,
così declinano fragili anime senza conforto,
a guadagnare il mondo dei morti.
Sulla tomba ghiacciata soltanto un becchino
che, accorto, da parte ha tenuto un fiore appena appassito.

Mauro Corticelli

IL GIORNO CHE CAMBIÒ IL MONDO

Le terribili cose spesso provengono dal cielo,
ma anche la luce del sole dal cielo viene.
Alcune arrivano per cause naturali, altre per lo strano zelo
dell'umanità che accende guerre in nome della religione.
Come fulmini accesi in mezzo al tempo
i focolai accesi divampano dappertutto.
Era il giorno che cambiò il corso del tempo e
da quel giorno buio, tutti i giorno diventavano cupi.
Vittime innocenti per mano dell'uomo
bruciate dal fuoco, affogate nell'acqua, morte di fame.
Oggi il mondo intero sembra una giungla d'animali
dove il più forte fa la legge e parla in nome di Dio!

Skender Lazaj

TI LEGGO E TI RILEGGO

Nelle infinite notti insonni,
ti penso in ogni momento,
sei come un libro da mille pagine,
ti leggo, ti rileggo e sento ancora fame.
In ricordo tutta sei trasformata,
volata in un cielo sconfinato,
ed io non faccio altro che leggere,
i volumi che le anime ci hanno donato.
Tu balli su ogni lettera
ogni volta che inizio a sfogliare
sei tu l'intera poesia, così
ti leggo e ti rileggo senza fiatare.
Leggendo te, non sono sazio
in ogni punto, virgola e dettaglio
su lacrime mi siedo poi a riposare
cercando in ogni lettera il tuo ritorno!

Skender Lazaj

NOTTE STELLATA

Si illuminò la notte
di stelle novelle
che non portaron la buonanotte

Il silenzio fu interrotto
dissolto, squarciato
da sinistro botto

Non era pioggia di stelle
a colpir case e bambini
ma di guerra sentinelle

Che paura e morte
portaron sulla pelle
e a temer la propria sorte

Non v'era alcuna traccia di sogno
in quelle luci rombanti e belle
del cui nome mi vergogno

Son incubi neri e assassini
da uman vergogna partoriti
come innatural abomini

Le chiaman bombe
Si grida alla guerra!
E piangiam l'ecatombe.

Loredana Aureli

DAVANTI A UNA FOTO DI EMERGENCY

A cosa stai pensando?
Cosa scorre
dietro i tuoi occhi spalancati,
assenti, persi nel vuoto?
Dai le spalle
a tuo figlio che dorme,
come te ferito.
Quale terrore stai rivivendo,
quale disperazione
attraversa il tuo silenzio?
Risuona nelle pupille attonite
l'eco della guerra,
l'orrore del sangue sparso,
le grida disperate,
i lamenti ansanti,
le rabbie disumane,
la disperazione brutale di chi
ci lascia per colpe non sue.
Sei sola,
non c'è più nessuno per te
e tuo figlio dorme,
sepolto in chissà quale incubo.
Ti domandi forse
il senso dei tuoi giorni,
se saranno giorni
quelli che verranno,
sai che il dolore
è appena all'inizio
anche se dura da sempre.
Sei viva, ma
è uno scherzo vigliacco.

Pino Chisari

ZOMBIE

Il vento graffia la cornea,
sanguina con l'universo
immerso nei profumi
che più non mistificano
tempi svuotati ad aspettare
che si compia l'oscuro destino
che ci vuole fragili vascelli
in balia di tempeste di carta.
Torme immani di disperati
annegano nella nostra distrazione,
soffocano d'abbracci mancati,
fagocitati dal buio silenzioso
e dalla noia disinvolta,
una massa compatta,
zombie d'una amara filosofia
che ci vuole riflessi
d'una umanità dimenticata.

Pino Chisari

DONNA VITA LIBERTÀ

L'alba arricciava il cielo di rosa
l'aria di gennaio pungeva la pelle ma
il freddo non spegneva il fuoco di libertà
che bruciava nelle vene di chi
procedeva in corteo per le antiche vie
Iraniane al canto Donna Vita libertà
"Non può ammazzare tutti l'ayatollah
siamo il sangue dell'antica Persia
siamo il suo popolo e chiediamo
democrazia" pensavano
Nessuno tremava nessuno aveva paura
era un esercito compatto
senza scudi senza armi senza guerra
I cani seguivano il corteo
scodinzolando felici per l' insolita festa
anche loro senza paura dei bastoni
perché erano con i loro padroni
Petto gonfio capelli al vento
l'aria vibrava al canto
Donna Vita Libertà.

Maria Lucia Faedo

CUTRO

26 febbraio 2023

L'alba invadeva la spiaggia ed
il mare con il ventre gonfio di naufraghi
L'acqua infida e burrascosa
inghiottiva avida la vita
Mille demoni con lunghi tentacoli
afferravano i disperati senza pietà

Sul fondo sabbioso
giacciono scomposti
con bocche spalancate
piene dell'ultimo disperato urlo
Sulla battigia pezzi di vita spenta
brandelli di sogni infranti.

Maria Lucia Faedo

GUERRA ...

Oggi come ieri
avvolgono le fiamme
lucidi pensieri incartati dalla gloria
il fermento delle folle
è la loro sublime potenza
appesa come un lampadario

a dar luce nei fulgori della notte...
Parole insanguinate
volano lugubri nel cielo
come collane di palle di ferro
che si sbriciolano siluranti
da un recinto di filo spinato!

Balzano cadaveri e voci deliranti
nell'afa incandescente
che divora ogni possibile respiro!
Tu giovane soldato hai gridato:
"Basta!
Si plachi questo tumulto

la terra è ormai nuda!"
Ma nessuno ti ascolta
sembra nemmeno quel Dio
in cui credi tanto...
Tutto è distrutto, tutto è irreale.
Si dissolvono i sogni, è rasa al suolo la libertà...

E la guerra è dentro di noi!

Maurizio Albarano

DOVE NON VOLANO LE FARFALLE

Non so cosa sia la guerra
i suoi orrori le sue follie
non l'ho vissuta non l'ho conosciuta
mi è stato detto mi è stato riferito
l'ho studiato soltanto sui libri
in un tempo lontano
ignaro di lacrime versate
di sguardi assassini
di grida innocenti soffocate...
Immagino giovani nel fiore degli anni
adulti e anziani
come secche foglie al sole
bramare un alito di vita
in quell'ammasso informe
di una baracca numerata...
Che follia la loro speranza
segreti progetti celati
nel fondo dell'anima!
Come pecore i belati
ascolto in silenzio
in una desolante processione
la follia dell'uomo
oscura ogni possibile miraggio
ed è la fine
è l'olocausto annunciato...

Ora sogno variopinte farfalle
volare in alto in quel lugubre cielo
dove intatta regnerà la memoria
a educare le coscienze future
a estirpare il male nel cuore...

Maurizio Albarano

LA TERRA SI RIBELLA

Grida di dolore ogni momento
il viso spento, l'animo deluso
sbagliato l'uso, prego di livore
la nostra Terra
non è più cosa bella

rallenta il cuore senza sentimento
quando un lamento nasce da un abuso
cade in disuso pensare che si muore
la Madre Terra
sconfitta in questa guerra

siamo noi gli irrispettosi
i sovrani dei rifiuti
gli allegri creatori
di protocolli mai adempiuti

siamo noi gli altezzosi
i distruttori riconosciuti
coi domani aleatori
pieni di alberi perduti

non lo annuncia sui giornali
non lo scrive sui social
non parla, lo fa e basta
la nostra Terra
si rialza
e si ribella...

Maurizio Bacconi

INFERNO

(a Sara Di Pietrantonio,
vittima di violenza da parte dell'ex fidanzato)

Non conosco altre fiamme
se non quelle dell'amore
quando mi divorano eterni istanti
dell'attesa
o si dileguano volatili ore
dello sfiorarsi appena;

non mi appartiene altro fuoco
se non quello della passione
quando più intenso è il pensiero
dell'unicità
o si accendono desideri
di impercettibile sensualità;

non conosco le grida
della notte dei dannati
quando Lucifero rovescia il Paradiso
di passate emozioni
e strappa le pagine bianche
degli anni migliori;

non ha luce questo inferno
se non quella del mio candore
che adesso regala i silenzi
di un arabesco muto
e un giovane sorriso
rimasto così incompiuto...

Maurizio Bacconi

IL SOGNO DI DANILO

Dedicata a Danilo Dolci

Sono venuto dal Nord in questa terra
dove il vento caldo accarezza i carrubi
e le reti dei pescatori traboccano
di tonni traditi dalla ricerca di libertà.
Qui il pane ha fragranza d'oltralpe
e l'acqua ha sete di giustizia,
strida disperate di aquile ferite
lambiscono l'aria di polvere e sangue:
così radio poveri cristi ha dato voce
al sogno di libertà dalle catene dell'inganno.

E ho scelto di vivere in questo luogo,
fra i miserabili dei giorni uguali
ad ascoltare il brontolio delle pance vuote
e le menzogne d'un futuro che mutava.
I miei figli hanno nelle vene sangue
del Vespro e di Rinaldo, scrutano
il mare azzurro con l'antico vigore
dei cavalli normanni che galoppiano
nella piana assoluta dove sventolano
bandiere come lenzuola bianche
ai balconi fioriti in primavera.

Qui, terra di confine tra cielo e mare,
dove il coraggio è legato ad un no
e vivere è lotta tra parola e silenzio,
ho piantato un albero d'ulivo
dove ragazzi e ragazze s'incontrano
per cantare parole di pace e d'amore,
scrutando il sole oltre la verde collina.

Pietro Catalano

IL CIELO DI KIEV

Rammendo con ago e filo le ferite
unendo lembi insanguinati
da bombe che fischiano
sospiri di morte.

Un'altra guerra è alle porte
ma ogni porta è la mia casa,
rifugio dal più feroce
animale che abita la terra.

Oggi mi sento solo e smarrito,
avrei voluto cucire con ago e filo
le palpebre per non vedere più
mani e bambole insanguinate
ma immagini di fanciulli
che rincorrono aquiloni.

Un leggero brusio
nei sotterranei della metropolitana
sospende il mio respiro:
è il vagito di una bimba
nata al calore delle candele,
oggi il cielo di Kiev
ha i colori della primavera.

Pietro Catalano

MADRE AZZURRA DI NEVE E MORTE – Belesur 2022

*Fai piano i bimbi grandi non piangono (*da "Diamante" di Zuccherò Fornaciari)*

Sono un'unghia di sole frastagliata
dove la terra non parla la mia lingua
e la polvere scioglie i miei passi,
il cuore viene morso dalla solitudine
e il silenzio fa da contrappunto alla eco dei nostri sogni,
dove l'orizzonte si piega da lontano,
quasi in un gesto di preghiera
insieme alle alture che vestono d'inverno,
a coprire con un alito di vento
nella fame che tace
il mio corpo già molle nella sua ombra, e azzurro,
mentre fiorisce verso Dio

il dolore dell'agnello stretto tra le stelle –

scaldavo ai seni che bruciavano ancora di speranza i miei figli
e con l'ultima parola
tremula come il respiro di una rondine
li spingevo ad avanzare

nel mentre ogni ricordo diventava liquido e caldo –

il ventre contro le crepe del cielo
le ore una colonna di polline
nuda la mia casa e senza nome
nel sudario ricamato dai miei capelli e dal sangue della neve
sembra uno stelo scalzo nel deserto
e ci preme dolcemente il pentagramma dell'amore,
nei miei occhi il rovetto degli angeli
voci di antenati mi cullano
mentre il freddo mi addomestica con forza

e fragile nel mio vuoto di madre,
e morbida, dove i confini sono umidi come diamanti,
salutavo il mio capodanno e la mia morte.

Davide Rocco Colacrai

MIA DELLA GUERRA - Ucraina, febbraio 2022

Mia, nata in un rifugio antiaereo durante la prima notte di bombardamenti a Kiev

Nel cielo rullavano piccoli fiori di stelle prima di fiorire
in batticuori capovolti
tra sogni che bruciavano all'orizzonte
e altri che si esaurivano
dove la terra faceva da contrappunto,
il respiro si raggomitava in fondo al grembo
dove ogni mano stringeva un nome
in attesa delle nuove ombre di quel carnevale
che si sarebbero condensate nello spazio lasciato vuoto dai cardellini,
il tempo fragile
come eravamo fragili noi, appena un soffio
nelle preghiere che non bastavano più,
e tutto nel torcersi veloce e lento
di un presente forgiato dallo stesso istante
molle di storie e di sangue

tremava la luna nel suo liquido amniotico
con cui ci offriva il pane.

Con la neve come cuscino
e negli occhi il dolore
a cui faceva da eco il silenzio dei cani,
nuda come il freddo, come l'attesa non declinata,
nudo il desiderio avvolto tra coperte
senza padri a rimboccarle,
aprivo gli occhi
ancora caldi di angeli e promesse, di primavere nella loro ninnananna,
e mordevo questo mondo crocifisso
che offriva seni arsi di latte
e d'amore.

C'era la calma dei ricordi che crepitava, quasi un tentativo di carezza

dove l'azzurro era la pelle del nostro cielo dalle troppe madri.

Davide Rocco Colacrai

LA LIBERTÀ FA PAURA

La libertà fa paura,
ma tante persone la cercano.
Prendendo la strada giusta
la troverai anche tu.
Ti tocca come un velo,
ma può essere un peso.
Ha un colore bianco e non nero.
La libertà non è solo uno spazio libero.
La forza del pensiero è
la sola libertà possibile.
Come si può offrire il nostro amore
senza essere liberi?
Come si può giudicare gli altri
senza nemmeno conoscerli?
La libertà è come un fiore nel giardino...
La libertà a volte spaventa più del carcere...
Avere un solo pensiero,
una scarsa conoscenza,
è prigionia.
La libertà è un grande valore...
L'amore vero rende liberi
fa sentire vivi,
non si può esprimere a parole.
La libertà è come l'aria
quando manca si può morire...
La libertà non solo è l'assenza di ostacoli,
ma essere se stessi
senza il consenso di nessuno.

IPSS Gino Severini - Cortona, 3°B

SIGNORA LIBERTÀ

Che bel modo hai di farmi capire,
signora Libertà,
che sono unico e posso esserlo senza paura:
quando lasci che io senta l'abbraccio di cui il mondo ha bisogno
sei un passo a due dove anche se siamo insieme,
ognuno è se stesso anche senza like.
Che bel modo hai trovato di farmi sentire unico,
nella bellezza morbida di un cuscino
dove attendo di posare la mia stanchezza
quando non ho più voglia di fingermi qualcun altro.
Che bel modo hai trovato di farmi scoprire gli altri,
dicendomi che ognuno ha il diritto di essere quello che è,
soprattutto quando incontro persone nuove.
Per questo ti ringrazio, libertà, e cercherò di migliorare
il mio modo di pormi.

IPSS Gino Severini - Cortona, 2°B

LA LIBERTÀ DI ESSERE SE STESSI

Spesso si ha timore
Di essere se stessi
Per la paura di essere giudicati.
Di conseguenza si cerca di cambiare
per accontentare gli altri,
rinnegando chi siamo.
Ma non è mai troppo tardi
per essere la versione migliore
in un mondo pieno di copie.
Non permettere a nessuno
di dirti chi sei
e chi devi essere.

IPSS Gino Severini - Cortona, 2°B

IO, NOI E IL FUTURO

Ma il mondo ha bisogno di me?
Dobbiamo rimediare a mille mali,
ma saprò essere utile?

Ho bisogno,
abbiamo bisogno di fiducia,
di immaginare il futuro.

Abbiamo bisogno di scoperte,
perché il Futuro è già presente,
dobbiamo scoprirlo.

L'energia sgorga da mille pori,
dobbiamo afferrarla,
superare la nostra inerzia.

Pino Somma

DONNE D'AFGHANISTAN

Sentieri appena accennati
tra polvere e pietre
su vette d'aquila e
pianure umide di sangue,
calpestate da barbe selvagge
attaccate a turbanti
che lasciano il vuoto di uomini bestia.
Donne senza volto, senza più sguardi
negli occhi smarriti
sotto follie di stoffa,
passano veloci come fantasmi,
farfalle senza più ali né colori
rinchiuse in paure ataviche e
case galera dove è blasfemo
il pensare e l'esistere.
Donne condannate alla solitudine dell'indifferenza
di una vita non vita
dove solo la morte
profuma ancora di libertà.

Gianni Fazi

MAUTHAUSEN

Una luce grigia di piombo
fa mostruoso il ghigno
di braccioli uncinati su cappotti neri,
indossati a coprire il nulla.
Un'aria di ruggine sgocciola
lenta
su teste che furono umane e
su corpi dove piano l'uomo è svanito,
aggrappato ad una stella gialla
di un cielo da spegnere.
Il respiro è un fumo acre
che si spande su 186 scalini
dove un tempo immobile,
di pietra,
si è fermato su passi dondolanti e
tintinnii d'ossa che congelano l'anima
in attesa dell'ultimo orrore.

Gianni Fazi

PER UNA DONNA OLTRAGGIATA

E scorrevano immagini:
repertorio di notizie, opinioni, finzioni
mentre nel racconto inarticolato di una spaurita cronista
si dimenavano verbi inumani.
Una voce, la tua, singhiozzava parole più vere del vero.
Fuga, raggiunta, tramortita
tu rincantucciata come ombra nell'ombra
vile la mano infame a colpire, segnare.
Una serqua di umiliazioni, sfregi, tormenti
di giorni ingiuriati da una mente deviata
in una fosca quotidianità murata d'omertà.
Nel mentre il terrore del cielo pareva provare
a virare verso un antro docile di speranza
i tuoi occhi di velluto cercavano segnali
di normalità lungo gli argini
della tua pelle diafana scavata
decisa a cambiare solchi con fiori, brividi con sorrisi.

Fossi stato invece io il tuo umile canto
il braccio pronto ad accompagnare, proteggere
ogni tuo passo, ogni tuo sogno nel mondo
a indorare la luce di ogni tuo risveglio.
Avrei ringraziato il prodigio di un altro mattino insieme
quando un'alba giocava coi tuoi piedi
e il tuo viso già si disponeva
ad accogliere i colori delle viti d'autunno.
Avrei carezzato il tuo sonno la sera
mentre il camino disegnava abbraccianti tele di buon futuro.
Ti avrei amata.

Giuseppe Mandia

TERREMOTO

Visso oggi è una briciola di neve, un ricordo di pane
una voce spezzata da una bocca più grande di lei.
Stritola case, destini, paesaggi
strappa cose, animi, sentieri
la tetra mano ignobile incontenibile
che senza vergogna si fa chiamare terremoto
maglia impazzita nella catena del giusto scorrere del mondo.
Merita carezze riparatrici questo placido poggio
bacio innocente di finestre alle stelle
salubre armonia di alberi, vicoli e monti
gaiezze di bimbi e canti d'uccelli.
È ora invece un silenzio di sassi, volti sfiniti e occhi dispersi
nulla ha le sembianze del vero
il sole non scavalca il pianto ininterrotto del cielo
nei cuori si arrocca il dolore estremo.
Si affannano braccia e gambe nuove
solidarietà nate in terre lontane, in terre comunque sorelle.
Di speranze e delusioni s'intridono i giorni infiniti dei soccorsi
che sanno di sfide a forze inumane, di strazi di madri e padri
di ricordanze di sapori e odori buoni nel continuo movimento
acido tormento di polvere e sangue
che vorrebbe strangolare respiri, tacere sospiri, offuscare futuri.
Il tempo e gli abbracci, il tiepido affacciarsi di un fiore
il caldo sentire delle mani nelle mani
curano rughe grosse, sedimenti di dolori.
Ci sono giorni altri che meritano rinnovati sorrisi
altri prodigi della vita, altre notti
tra lucciole affettuose a rallegrare i prossimi sogni.

Giuseppe Mandia

UCRAINA: LA MIA TERRA STRITOLATA DALLA GUERRA

Il gelo e la fame di pace governano i miei occhi
mentre incoscienza e folle gara alle armi
governano nell'orbita sbagliata di una parte di mondo.
Capovolto l'orizzonte smembrato urla
come mille voci innocenti
che non avrebbero mai voluto essere spogliate
del sole che placido nasce tra le betulle
delle corse gioiose in umili prati
dell'odore gentile del pane
del vento pacato che accarezza i sogni
da cataclismi di bombe
profili sanguinari di carri
scie subdole di proiettili
complesso orribile che porta morte
anche dove prima c'era solo
l'incanto di una semplice margherita
e il volo spensierato di una farfalla.
L'ho scritta per voi
matri e padri che sussurrando sperate
bimbi dalla pelle di neve che non riesce a capire
e contro di voi
adulti rapaci lucratore dell'industria del male
sterminatori di pensieri, respiri, futuri
questa tempesta di parole che mi incrina il cuore
iniettandoci lacrime e dolore.
L'ho immaginata per sopravvivere
per dipingere un paesaggio che si chiami domani
per provare a far tornare il cielo a sorridere.

Alla Melnychuk

RIDESTARE I CUORI

Tace il cuore
quando urlano le armi
mosse dall'avidità
di chi mai sazio è di ricchezza.

Non cerca il vero bene
l'accecato dal potere
che sempre urla e proclama
le sue false parole.

Son troppi i luoghi in cui
la gente muore invano
per non voluta guerra
da menzogne raccontata.

Il popolo subisce
l'ambizione dei più forti
che ogni cosa controlla
e per i suoi tristi scopi
ogni cosa devasta.

Armano le guerre
inventandone i motivi
mentre altrove terremoti
spargono altra distruzione.

Occorre urlare forte
contro ogni violenza
per ridestare i cuori
e far rinascere speranza.

Gianandrea Cocco

DI PACE E DI RIVOLUZIONE

Mattino chiaro, luce in riposo
sul piombo del tuo abisso.
Non distingue l'occhio l'onda
in quest'infinità
abbrancata a lingue di terra.
Eccoti. Mi discioglie
questo tempo di nodi,
di nasse, di reti
di teste scoperte
sotto il velo del sole.
M'invade la marina di bianche promesse,
la pace e la rivoluzione
che nel vento
s'amano e si separano
come file d'alberi maestri.
Eccoti. C'è rena, c'è caldo,
un deserto di parole.
Ascolto senza fiato,
aspetto che venga scritto
il sogno infinito del bambino
sopra ogni serto d'azzurro.
Tu, libero di mormorare.
Mediterraneo.

Antonella Riccardi

LA PAGELLA CUCITA

Pensi
sia ancora possibile
scrivere poesie con
la polvere in bocca
se le affidi al mare?
La scuola ti ha insegnato
sponde
dalla cruna dell'ago.
E col dolore cucì
ciò che ti resta
nella giacca senza
armadi.
Sei chiocciola
senza casa;
la scuola della terra
è in fondo al mare.
Qualcuno ti sognerà
lontano
mentre punge l'ago
sulla pelle avara.

Daniela Sannipoli

BASTA

BASTA, BASTA, BASTA!

Di scorgere dentro ignari sguardi
s'un'immagine riflesse
le mie paure più grandi.

NE HO ABBASTANZA!

Di lamentarmi e sentir lamenti
per gente che non si può lamentare
ma solo aspettare
di volare dentro le pagine di un giornale.

MI HA CONSUMATO!

Tutta questa omologazione
stereotipi inutili e insicurezze taglienti
che punzecchiano insistenti
la parte sensibile del cuore.

MI FA ARRABBIARE!

Come la gente strappa i petali
della diversità
lasciandone nudo il pistillo
a marcire tra i deserti del tempo.

MA IO CHE CI POSSO FARE!

Voglio vivere e lascio vivere
e aspetto che un'alba di speranza sorga
sulle macerie e gli abiti da sera
di chi la notte prima la sognava.

Luca Mozzorecchi

IN UN SOFFIO DI VENTO

In un soffio di vento cercano
una tempesta di neve
In una goccia d'acqua vedono riflessa
una cascata eterna
Quello che otterranno sarà soltanto pioggia
poiché sempre cercheranno inconsciamente
nuvole di guerra.

Luca Mozzorecchi



LETTERA ALLA LIBERTÀ

Libertà,
ti chiamerò ovunque tu sia
Perché tu diventi la mia vita
Perché tu sia la mia aria perfetta
Intrisa d'amore,
Respiro di dolcezza
Sospiro di speranza
Sarò con te
In ogni momento
Per restarti accanto,
Per respirarti,
Non so quando sei nata,
Forse sei sempre stata dentro di me,
Dentro di noi.
Parola impressa a fuoco nel cuore di ogni uomo.

***IPSS Gino Severini - Cortona, 1°B
Operatori del Benessere***